

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.
	PAG.	
ALMIRANTE: Concessione della medaglia mauriziana al merito militare (4-14459) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	5921	
ALPINO: Premi di fedeltà ai possessori di titoli di Stato (4-12413) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro del tesoro</i>)	5922	
BERNARDI: Espletamento pratiche presso le conservatorie dei registri immobiliari di Santa Maria Capua Vetere (Caserta) (4-13165) (risponde PRETI, <i>Ministro delle finanze</i>)	5922	
BIAMONTE: Qualifica di combattente a militari in servizio presso talune zone durante la guerra 1940-45 (4-13543) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	5922	
BIAMONTE: Secondo canale TV in Montecorvino Rovella (Salerno) (4-13795) (risponde Bosco, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	5923	
BOLOGNA: Notizie di stampa su una ipotetica rinuncia italiana alla sovranità sulla zona B dell'ex territorio libero di Trieste (4-14887) (risponde MORO, <i>Ministro degli affari esteri</i>)	5923	
BRIZIOLI: Elettificazione linea ferroviaria Terni-L'Aquila (4-14311) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	5924	
BUSETTO: Processo per la sciagura del Vajont (4-14575) (risponde REALE, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	5924	
CAIAZZA: Potenziamento delle officine meccaniche Breda di Pistoia (4-13157) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	5924	
COMPAGNA: Situazione allogativa degli sfollati da Pozzuoli (Napoli) (4-14091) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	5925	
		PAG.
	COVELLI: Secondo canale TV in Montecorvino Rovella (Salerno) (4-14042) (risponde Bosco, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	5927
	d'AQUINO: Situazione economica dei funzionari delle imposte dirette (4-13349) (risponde PRETI, <i>Ministro delle finanze</i>)	5927
	DE' COCCI: Prestito obbligazionario di cui alla legge 28 ottobre 1968, n. 1089, recante agevolazioni fiscali ai territori depressi (4-13468) (risponde Bosco, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	5928
	DELLA BRIOTTA: Renitenza alla leva nei distretti di Sondrio, Como e Varese per gli anni 1968-70 (4-13697) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	5928
	DE MARZIO: Notizie di stampa su una ipotetica rinuncia italiana alla sovranità sulla zona B dell'ex territorio libero di Trieste (4-14927) (risponde MORO, <i>Ministro degli affari esteri</i>)	5928
	DE MEO: Rinvio servizio militare per gli alunni del penultimo e ultimo anno degli istituti d'arte (4-14304) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	5929
	DIETL: Situazione verificatasi al valico di frontiera del Brennero (4-11303) (risponde PRETI, <i>Ministro delle finanze</i>)	5929
	DI NARDO RAFFAELE: Ordine di Vittorio Veneto a Piscitelli Michele di Cancellò (Caserta) (4-13374) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	5930
	DURAND DE LA PENNE: Potenziamento degli autoservizi di linea (4-12804) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	5931
	FASOLI: Ordine di Vittorio Veneto a Marco Amata e Michele Nicola Cairà (4-13086) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro del tesoro</i>)	5932

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1970

PAG.	PAG.
FELICI: Collegamento automobilistico Palestrina-Zagarolo (Roma) (4-13680) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	LAFORGIA: Ruolo degli ufficiali di complemento della riserva (4-13887) risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)
5932	5939
FLAMIGNI: Adeguamento pensioni dei dipendenti degli enti locali (4-13914) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro del tesoro</i>)	LUBERTI: Situazione edilizia del comune di Segni (Roma) (4-13650) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)
5933	5940
FUSARO: Contributo integrativo all'ISES per l'edilizia scolastica (4-11622) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro del tesoro</i>)	LUCCHESI; Rifiinanziamento delle leggi n. 614 e n. 1089, relative alle opere pubbliche nelle aree depresse (4-13130) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro del tesoro</i>)
5933	5942
FUSARO: Espropri per costruzione della strada Tre Ponti-Casera Razzo (Belluno) (4-14007) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	LUCCHESI: Servizio di leva dei giovani frequentanti il terzo corso degli istituti professionali (4-14423) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)
5933	5942
GALLONI: Presunto privilegio fiscale su terreni destinati all'edilizia popolare a Roma (4-13483) (risponde PRETI, <i>Ministro delle finanze</i>)	MAGGIONI: Costituzione di un gruppo di polizia specializzata per la difesa delle opere d'arte (4-13557) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)
5934	5942
GASTONE: Proposte avanzate dall'istituto magistrale di Novara al Ministero della pubblica istruzione (4-11200) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	MARMUGI: Pensione di invalidità per causa di servizio al procuratore della Repubblica di Firenze (4-13799) (risponde REALE, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)
5935	5943
GIOMO: Disservizio dei voli nazionali Alitalia (4-14038) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	MARRAS: Danni di guerra a Vittoria Solinas Senes (4-11839) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro del tesoro</i>)
5936	5944
GIORDANO: Rinvio servizio di leva ai frequentanti il terzo anno dell'istituto magistrale (4-13810) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	MENICACCI: Servizio di leva dei giovani frequentanti il terzo corso degli istituti professionali (4-14259) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)
5937	5945
GIORDANO: Servizio di leva per i cittadini eletti sindaci o assessori (4-14346) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	MIROGLIO: Servizio di leva dei giovani frequentanti il terzo corso degli istituti professionali (4-13830) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)
5937	5945
GORRERI: Pensione ai perseguitati politici e razziali (4-11054) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro del tesoro</i>)	MONASTERIO: Ordine di Vittorio Veneto (4-14115) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)
5937	5945
GUARRA: Agitazioni dei tecnici del genio civile (4-12403) (risponde GASPARI, <i>Ministro per la riforma della pubblica amministrazione</i>)	NANNINI: Problemi riguardanti la « direttissima » ferroviaria Roma-Firenze (4-07762) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)
5938	5946
GUGLIELMINO: Servizio di carico e scarico merci dai treni e dai magazzini ferroviari (4-14246) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	NICCOLAI CESARINO: Ordine di Vittorio Veneto (4-14022) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)
5938	5947
GUIDI: Ordine di Vittorio Veneto ai combattenti della guerra 1915-18 (4-13731) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	NICCOLAI GIUSEPPE: Sulla vicenda giudiziaria riguardante il presidente dell'Azienda autonoma riviera della Versilia (4-10841) (risponde MATTEOTTI, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i>)
5939	5947
IANNIELLO: Sistemazione giuridica del personale diurnista dei servizi tecnici erariali (4-13297) (risponde PRETI, <i>Ministro delle finanze</i>)	NICCOLAI GIUSEPPE: Premio di congelamento agli eredi del defunto tenente pilota Angelo Ferretto (4-13782) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)
5939	5949

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1970

	PAG.		PAG.
ORLANDI: Riordinamento dell'ENAL (4-14438) (risponde ANTONIOZZI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>)	5949	TANTALO: Commissione di studio per la riliquidazione delle pensioni a favore degli iscritti alla CPDEL (4-12027) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro del tesoro</i>)	5956
PAZZAGLIA: Liquidazione delle pensioni agli ex dipendenti degli enti locali (4-12784) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro del tesoro</i>)	5949	TOCCO: Ufficio postale di Sinnai (Cagliari) (4-13839) (risponde Bosco, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	5956
PAZZAGLIA: Servizio ferroviario in Sardegna (4-14056) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	5950	TOZZI CONDIVI: Rappresentazione a Spoleto della tragedia <i>Arden of fever-shan</i> (4-13482) (risponde MATTEOTTI, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i>)	5957
PINTUS: Strade di accesso allo stadio di Cagliari (4-13775) (risponde TAVIANI, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord</i>)	5951	VILLA: Ordine di Vittorio Veneto (4-13332) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	5957
PISICCHIO: Note di qualifica di un dipendente del Ministero del tesoro (4-11523) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro del tesoro</i>)	5952	ZANIBELLI: Indennità al personale degli uffici postali in provincia di Cremona (4-13977) (risponde Bosco, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	5958
PISICCHIO: Sede di un sindacato presso il palazzo di giustizia di Bari (4-13485) (risponde REALE, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	5952	ZUCCHINI: Linee ferroviarie Roma-Viterbo e Capranica-Orte (Roma) (4-14242) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	5958
RUSSO FERDINANDO: Ufficio postale di Petralia Sottana (Palermo) (4-13528) (risponde Bosco, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	5953		
RUSSO FERDINANDO: Fornitura delle divise agli agenti ULA (4-13759) (risponde Bosco, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	5953		
RUSSO FERDINANDO: Ufficio postale di Campofelice di Roccella (Palermo) (4-13760) (risponde Bosco, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	5954		
SERVADEI: Trattamento pensionistico dei sanitari degli enti locali (4-08431) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro del tesoro</i>)	5954		
SERVADEI: Agitazioni dei tecnici del genio civile (4-12177) (risponde GASPARI, <i>Ministro per la riforma della pubblica amministrazione</i>)	5955		
SERVADEI: Bilanci delle società calcistiche (4-13151) (risponde MATTEOTTI, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i>)	5955		
SERVADEI: Utilizzazione di guardie di pubblica sicurezza per compiti non di istituto (4-13573) (risponde Restivo, <i>Ministro dell'interno</i>)	5955		
SERVELLO: Disservizio postale a Legnano (Milano) (4-14384) (risponde Bosco, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	5956		

ALMIRANTE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere per quali ragioni da qualche anno non si dà più luogo al conferimento, con apposita cerimonia, della medaglia mauriziana al merito dei dieci lustri di carriera militare ma i brevetti di concessione vengono inviati per posta; e per conoscere se ritenga di ripristinare una cerimonia che non ha, aveva e non avrebbe carattere soltanto formale, ma costituiva e costituirebbe un ben meritato riconoscimento morale. (4-14459)

RISPOSTA. — A partire dal 1957, la consegna agli interessati della « medaglia mauriziana al merito dei dieci lustri di carriera militare » è stata sempre effettuata nel corso di apposita cerimonia presieduta dal ministro o da autorità militari periferiche di grado non inferiore a generale di corpo d'armata. L'ultima di tali cerimonie, con l'intervento del ministro, ha avuto luogo in Roma il 25 maggio 1970.

La consegna della medaglia con modalità diverse da quella innanzi cennata è prevista solo in caso di impedimento dell'insignito a partecipare alla cerimonia e su richiesta dello stesso insignito.

Quanto al brevetto inerente alla distinzione onorifica in parola, si precisa che esso viene

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1970

trasmeso ai singoli interessati, con lettera a firma del ministro, appena firmato il decreto presidenziale di concessione e quindi ancora prima che sia coniatata dalla Zecca la relativa medaglia, nominativamente intestata, da consegnare come sopra specificato.

Il Ministro: TANASSI.

ALPINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se abbia o meno rilevato che i ministri del tesoro e del bilancio hanno ricevuto nei giorni scorsi i dirigenti dell'Unione nazionale consumatori e si sono con essi intrattenuti sul tema della « falcidia dei risparmi convogliati sul reddito fisso », nonché sulla sacrosanta richiesta di « corrispondere anche ai possessori di titoli di Stato o di obbligazioni emesse per conto del tesoro il premio di fedeltà », già concesso dal governo ad altri comparti di titoli; se, dato quanto precede, ritenga di prendere le opportune decisioni in materia, anche in risposta alle varie interrogazioni presentate sugli stessi argomenti dall'interrogante, in unione anche ad alcuni colleghi, e lasciate inevase da mesi. (4-12413)

RISPOSTA. — Si conferma quanto già comunicato in risposta all'analoga interrogazione 4-12230, in allegato al resoconto della seduta del 19 ottobre 1970.

Il Ministro del tesoro: FERRARI-AGGRADI.

BERNARDI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se ritenga urgente e necessario dare le opportune disposizioni — anche distaccando provvisoriamente del personale — alla conservatoria delle ipoteche di Santa Maria Capua Vetere (Caserta), perché venga accelerato al massimo il rilascio dei certificati necessari alla stipulazione dei contratti di compravendita tra i proprietari interessati (circa cento) ed il Consorzio dell'area industriale di Frosinone, in ordine al progettato insediamento Fiat in comune di Piedimonte San Germano (Frosinone), polo industriale Pontecorvo-Cassino.

La lentezza dei rilasci si ripercuote negativamente sull'abbandono dei terreni e, quindi, sull'inizio dei lavori del suddetto complesso Fiat, con conseguenze negative sul piano economico e sociale. (4-13165)

RISPOSTA. — Presso la conservatoria dei registri immobiliari di Santa Maria Capua Vetere non risulta presentata o giacente nessuna richiesta di certificati ipotecari, relativi alla stipulazione dei contratti di compravendita tra i proprietari interessati ed il consorzio dell'area industriale di Frosinone, in ordine al progettato insediamento Fiat di cui all'interrogazione sopra riportata.

La citata conservatoria delle ipoteche ha per altro assicurato in via generale che il rilascio dei certificati viene effettuato tempestivamente e sollecitamente, in un termine massimo di quindici giorni dalla data di presentazione della domanda.

Il Ministro: PRETI.

BIAMONTE. — *Al Governo.* — Per conoscere — premesso che con regio decreto 11 giugno 1940, n. 567, venne dichiarata in stato di guerra parte del territorio dello Stato (Piemonte, il versante tirrenico dall'Appennino alla Calabria, la Sicilia, la Sardegna e la provincia di Taranto) e che con successivo regio decreto 13 agosto 1940, n. 1383, vennero precisati i limiti del territorio metropolitano dello Stato dichiarato in stato di guerra comprendendo, al territorio di cui al regio decreto n. 567, quello della provincia di Torino, Aosta, Cuneo, Imperia, Savona, Roma, Sicilia, Sardegna, Isole e Arcipelaghi nonché tutto il territorio, per una profondità di 15 chilometri dalla costa, corrispondente agli interi versanti tirrenico e ionico e al versante adriatico fino al limite settentrionale Gioia del Colle-Monopoli — perché:

1) gli uffici militari non riconoscono la qualifica di ex combattente agli ex soldati e ufficiali che hanno prestato servizio nelle zone sopra menzionate;

2) non vengano riconosciuti utili e validi, per la concessione della pensione privilegiata di servizio a carico dello Stato, gli anni trascorsi in zona di guerra da parte dei lavoratori che chiamati, richiamati o tratti alle armi hanno servito il paese per lunghi anni;

3) non vengano date precise disposizioni per ovviare, nel rispetto della legge, a tanti gravi inconvenienti che causano molti danni agli ex militari combattenti. (4-13543)

RISPOSTA. — Per ottenere la qualifica di combattente, a norma del decreto legislativo 4 marzo 1948, n. 137, e successive modificazioni, non è sufficiente che i militari e mili-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1970

tarizzati abbiano prestato servizio in zone dichiarate in stato di guerra, ma è necessario che gli interessati abbiano appartenuto a reparti delle forze armate operanti, riconosciuti partecipanti alla condotta e allo svolgimento delle operazioni durante i cicli operativi indicati nelle disposizioni degli stati maggiori.

Il servizio militare prestato nelle zone dichiarate in stato di guerra può dar diritto, ricorrendo le altre condizioni di legge (tra cui l'aver riportato per causa di servizio un'infermità classificabile a categoria di pensione), o ad un trattamento pensionistico di guerra, qualora si tratti di servizio attinente alla guerra, ovvero, in caso contrario, ad un trattamento privilegiato ordinario. Il servizio in questione, inoltre, è valutabile ai fini della pensione ordinaria a carico dello Stato o di altri enti pubblici.

Il Ministro della difesa: TANASSI.

BIAMONTE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se sia informato della viva protesta e del giustificato e opportuno sdegno manifestato dalla totalità degli utenti di Montecorvino Rovella (Salerno) che non sono serviti dal secondo canale della TV.

Gli stessi utenti, liberamente e unanimemente, hanno stabilito di sospendere la corresponsione dei canoni di abbonamento alla TV se entro brevissimo tempo non verrà data reale effettiva soluzione al problema fatto proprio anche dalla giunta comunale di Montecorvino Rovella e da questa denunciato alla RAI, al ministro delle poste, al prefetto e al questore di Salerno.

L'interrogante chiede di sapere se si imponga un urgente e idoneo provvedimento negli interessi degli utenti della TV. (4-13795)

RISPOSTA. — Non è ignota a questa amministrazione e alla RAI la critica situazione della ricezione del secondo programma televisivo in una parte del comprensorio comunale di Montecorvino Rovella ove il capoluogo risulta servito dal trasmettitore di Monte Faito per circa il 75 per cento.

Purtroppo, il programma dei lavori per l'estensione delle reti televisive relativo al quadriennio 1969-1972, predisposto dalla RAI d'intesa con questo Ministero e formulato tenendo conto della consistenza demografica delle zone da servire, non contiene provvedimenti riguardanti la predetta località.

Si assicura tuttavia che il problema segnalato sarà tenuto presente in sede dei futuri programmi di lavori che saranno elaborati per l'ulteriore estensione delle reti televisive.

Il Ministro: BOSCO.

BOLOGNA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere quali fondamenti abbiano le voci, riapparse anche in questi giorni sulla stampa, secondo le quali, per iniziative del governo jugoslavo, si starebbe discutendo sul futuro *status* giuridico da darsi alla zona B dell'ex territorio libero di Trieste, regolato attualmente dal *memorandum* d'intesa di Londra del 5 ottobre 1954, nel senso di una rinuncia italiana alla sovranità su quella zona.

L'interrogante fa presente che tali voci non sono nuove e, per quanto egli sappia, trovano consensi anche presso taluni diplomatici italiani, anche se non molto numerosi. Ora, la ricomparsa di dette voci va messa in relazione con l'imminente visita in Italia del maresciallo Tito e, se fossero vere e, soprattutto, se si sapesse che esse trovano accoglienza presso il Governo italiano, il fatto sarebbe di una gravità enorme e verrebbe a suggellare in modo infausto una visita che già di per se stessa tante amarezze suscita nelle genti giuliane e dalmate. (4-14887)

RISPOSTA. — L'interrogante si riferisce ad alcune voci apparse sulla stampa che, come egli stesso rileva, hanno circolato anche in passato. Esse sembrano destinate a riapparire, nonostante le ripetute smentite, alla vigilia di incontri politici con i dirigenti jugoslavi, incontri che anche l'interrogante converrà essere connaturali al favorevole sviluppo dei rapporti fra i due Stati e i due popoli vicini.

Non è il caso di entrare nel merito degli apprezzamenti fatti sulla visita che un Capo di Stato estero sta per effettuare in Italia su invito del Presidente della Repubblica italiana.

Le questioni menzionate esulano, come è già stato comunicato alla stampa, dagli argomenti da trattarsi nel corso della prossima visita in Italia del presidente della repubblica socialista federativa jugoslava.

L'interrogante può essere sicuro che nessuna rinuncia da parte nostra ai legittimi interessi nazionali verrà presa in considerazione.

Il Ministro: MORO.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1970

BRIZIOLI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere, tenuto conto che la linea ferroviaria Terni-Rieti-Antrudoco-L'Aquila, presenta un progressivo aumento del numero dei viaggiatori, soprattutto studenti ed operai, se ritenga di esaminare la possibilità di una elettrificazione dell'intero tratto ferroviario con i fondi del piano poliennale.

In ogni caso se ritenga di disporre la sostituzione delle attuali vecchie littorine in servizio sul tratto medesimo, con locomotori più moderni per rendere più celere e funzionale il servizio. (4-14311)

RISPOSTA. — La linea Terni-Rieti-L'Aquila-Sulmona è già esercitata con la trazione *diesel*, sistema che consente prestazioni equivalenti a quelle offerte dalla trazione elettrica.

Ciò stante, considerato anche che negli stessi periodi di punta del traffico, gli impegni di circolazione restano sensibilmente al di sotto della potenzialità disponibile, non sussistono i presupposti a giustificazione delle forti spese che si dovrebbero altrimenti sopportare per l'elettrificazione richiesta.

Per quanto riguarda le condizioni del materiale rotabile utilizzato sulla linea, già in atto diversi treni sono effettuati con automotrici di recente costruzione; la sostituzione delle altre unità meno moderne è prevista ed interverrà di mano in mano che saranno disponibili i mezzi di nuova costruzione.

Il Ministro: VIGLIANESI.

BUSETTO, CERAVOLO DOMENICO, BERTOLDI, BORTOT, GRANZOTTO E LIZZERO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se, essendosi celebrato il processo d'appello per la immane sciagura del Vajont e concluso con sentenza emessa il 3 ottobre 1970 nei cui confronti sono stati avanzati ricorsi presso la Corte di cassazione, il ministro ritenga opportuno adoperarsi nell'ambito dei poteri costituzionali a lui attribuiti, perché siano rispettati i termini ordinatori previsti dal codice di rito per il deposito della sentenza di appello attesa la natura del giudizio, la tutela dei rilevanti interessi morali e materiali ad essa collegata, e, nello stesso tempo, per evitare che nelle more operi la prescrizione a favore degli imputati, il che vanificherebbe l'attesa più che legittima al compimento pieno della giustizia dei superstiti e delle popolazioni colpite. (4-14575)

RISPOSTA. — Il contenuto della interrogazione è stato segnalato al presidente della corte d'appello de L'Aquila, il quale, nel prendere atto, ha tenuto anzitutto a sottolineare che il processo per il disastro del Vajont ha avuto una definizione sollecita, in rapporto alla sua mole, in quanto, iniziato in sede di gravame presso quella corte il 20 luglio 1970, si è concluso con sentenza del 3 ottobre successivo. Ciò è stato possibile, ha aggiunto il capo della corte, a prezzo di notevole sacrificio dei componenti il collegio e di coloro che hanno con essi collaborato, se si considera, tra l'altro, che il procedimento, salvo qualche giorno di sospensione per il ferragosto, è stato trattato con ben quattro udienze settimanali nel corso di tutto il periodo feriale.

Contro la sentenza hanno in effetti proposto ricorso per cassazione il pubblico ministero, gli imputati ed i responsabili civili. Il presidente della corte d'appello ha in proposito assicurato di aver rivolto al relatore le più pressanti raccomandazioni ai fini della redazione della sentenza con la massima sollecitudine possibile, in guisa da ottenere che il processo pervenga alla suprema corte in tempo utile ad evitare la prescrizione.

Per altro lo stesso presidente ha comunicato che, per quanto riguarda uno degli imputati, risultato affetto da grave malattia, si è dovuto disporre lo stralcio del processo che sarà espletato non appena possibile.

Il Ministro: REALE.

CAIAZZA. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

1) se intendano mantenere gli impegni assunti nei confronti delle Officine meccaniche Breda Pistoiesi per assicurare loro un maggior potenziamento ed un sicuro avvenire;

2) se ritengano opportuno ed urgente attribuire, intanto, alle medesime officine una quota non inferiore al 10 per cento dell'intero ammontare delle commesse di rotabili, in considerazione della preoccupante situazione venutasi a determinare per la mancanza di lavoro, che reca notevoli danni all'economia pistoiese e gravi conseguenze per le maestranze, le quali, esasperate minacciano agitazioni di piazza per difendere il loro diritto al lavoro e le esigenze vitali delle loro famiglie. (4-13157)

RISPOSTA. — Secondo le previsioni formulate nel programma di ristrutturazione delle aziende costruttrici di materiale rotabile fer-

roviario controllate dall'EFIM, lo stabilimento di Pistoia è destinato a divenire il centro produttivo più importante del gruppo.

Lo stesso CIPE condividendo questa impostazione e consapevole anche delle esigenze socio-economiche della provincia di Pistoia ha dato disposizioni affinché l'EFIM provvedesse alla progettazione e costruzione di un nuovo stabilimento destinato a sostituire quello attuale ormai superato.

Il relativo progetto è già stato completato in ogni dettaglio anche per quanto riguarda i necessari accordi con le autorità competenti locali e centrali per la costruzione delle infrastrutture esterne. Le opere di spianamento e adattamento del terreno hanno già avuto inizio e inoltre è stato predisposto quanto necessario per invitare le varie imprese interessate alla esecuzione delle opere e alle forniture di impianti e macchinari. Si prevede che i lavori per la costruzione del nuovo stabilimento potranno concludersi entro un anno e mezzo.

Intanto, in relazione all'esigenza di rinnovamento del personale, sarà concordata con le autorità competenti la promozione di corsi di formazione professionale per giovani da inserire successivamente nell'azienda.

Per quanto riguarda le commesse di materiale rotabile, si fa presente che a decorrere dal 1° luglio 1967, data di avvio della seconda fase del piano decennale delle ferrovie dello Stato, ad oggi sono state assegnate alla ditta ferroviaria Breda Pistoiesi commesse per un importo complessivo di circa 19 miliardi di lire, di cui altri 14 miliardi riguardanti il solo stabilimento di Pistoia.

Nello stesso periodo di tempo a tutte le altre industrie nazionali costruttrici di materiale ferroviario sono state affidate commesse per un importo di 222 miliardi, sicché la quota afferente alle pistoiesi si aggira sull'8,5 per cento, di cui il 2 per cento allo stabilimento di Milano ed il 6,5 per cento a quello di Pistoia.

L'entità dell'aliquota riservata alla pistoiese è, pertanto, indubbiamente notevole, specie se si considera che, nel campo delle nuove costruzioni di materiale rotabile, operano nel complesso 37 imprese, di cui 13 ubicate nel Mezzogiorno e per le quali le leggi vigenti prescrivono la riserva del 40 per cento.

Anche per l'avvenire la ditta in questione sarà, come sempre, invitata alle nuove gare e le sue esigenze di lavoro saranno tenute nella debita considerazione, contemperandole natu-

ralmente con le necessità delle altre industrie operanti nello stesso settore.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: VIGLIANESI.

COMPAGNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali provvedimenti immediati ed economicamente convenienti, si intendano predisporre a favore dei cittadini di Pozzuoli (Napoli) a suo tempo sfrattati in conseguenza dei noti fenomeni bradisismici e che attendono soluzioni definitive dei loro problemi da misure che sono in corso di attuazione o di impostazione.

L'interrogante fa presente che questi cittadini sfrattati sono attualmente sistemati:

a) in alloggi requisiti nei comuni vicini delle province di Napoli e Caserta;

b) in alloggi presi in fitto negli stessi comuni usufruendo di un contributo fornito dagli ECA;

c) in convivenze presso alberghi e nell'edificio destinato al nuovo ospedale psichiatrico provinciale in territorio del comune di Napoli.

Tenuto conto che, per quanto riguarda gli alloggi requisiti, fatta eccezione del solo comune di Pozzuoli, i termini delle requisizioni sono scaduti o stanno per scadere, l'interrogante chiede se si intendano prorogare tali termini. Tenuto conto che, per quanto riguarda gli alloggi presi in fitto, i contributi erogati dagli ECA sono versati in modo discontinuo e con sensibili ritardi creando situazioni di incolpevole morosità, l'interrogante chiede come si intenda garantire la continuità e tempestività di queste erogazioni. Tenuto conto dei gravi inconvenienti della vita in convivenza, sia negli alberghi, sia nell'ospedale provinciale, l'interrogante chiede se si intenda procedere a requisizioni di appartamenti liberi nel territorio del comune di Pozzuoli e in quello di Giugliano (Marina di Licola) dove risulta che da parte delle autorità comunali è stata già accertata (almeno per il territorio di Pozzuoli) la disponibilità di appartamenti liberi che potrebbero consentire un più idoneo insediamento degli sfrattati in questione.

Infine l'interrogante chiede di sapere quali motivi ritardano l'emanazione di provvidenze già preannunciate: in particolare di quelle a favore dei piccoli proprietari delle abitazioni dichiarate pericolanti e dei commercianti ed artigiani i cui esercizi avevano sede in edifici pericolanti. (4-14091)

RISPOSTA. — Gli interventi assistenziali a suo tempo predisposti dal Governo a favore dei nuclei familiari costretti ad abbandonare le proprie abitazioni in Pozzuoli per effetto dei noti fenomeni bradisismici rendono tuttora possibile il mantenimento di 1.181 famiglie sulle 1.843 a suo tempo sgomberate d'autorità e che, attualmente, risultano sistemate come segue: al centro di raccolta del Frullone 96; in alberghi 80; in alloggi autonomamente reperiti nel comune di Pozzuoli 566; in alloggi requisiti a Pozzuoli 46; in alloggi requisiti in altri comuni della provincia 393: per un totale di 1.181 nuclei familiari.

Le famiglie ospiti del Frullone godono di vitto ed alloggio completamente gratuiti nonché di percorsi gratuiti sugli automezzi di linea da e per Pozzuoli. Quelle ospitate in alberghi hanno goduto di vitto ed alloggio fino al 1° ottobre 1970, epoca in cui furono invitate a trasferirsi presso il centro di raccolta del Frullone allo scopo di unificare e migliorare la gestione delle varie forme di assistenza praticate (scolastica e medica oltre che vittuaria ed alloggiativa). Di fronte al reciso rifiuto opposto dagli interessati a trasferirsi in una località ritenuta troppo lontana dai propri centri di attività originari, tali nuclei familiari, dalla data predetta, hanno preferito restare negli alberghi in cui erano già sistemati, rinunciando all'assistenza vittuaria. I nuclei sistemati in alloggi requisiti o autonomamente reperiti, beneficiano o della corresponsione dell'indennità di requisizione, effettuata direttamente dagli ECA ai proprietari, ovvero della corresponsione del sussidio alloggiativo nella misura da lire 30 mila a lire 70 mila.

Recentemente è stato, comunque, predisposto dalla prefettura di Napoli, d'intesa con questo Ministero, apposito piano di intervento per consentire il riattamento, nel termine medio di tre mesi, di 580 abitazioni in Pozzuoli considerate suscettibili di riparazione, allo scopo di rendere possibile il rientro di famiglie attualmente ospitate in centri di ricovero collettivo (ospedale psichiatrico del Frullone o alberghi) ovvero in alloggi requisiti in altri comuni.

In ordine alla proroga della requisizione di alloggi effettuata dai comuni di sfollamento dei cittadini di Pozzuoli, la linea seguita dalla prefettura di Napoli consiste nel lasciare alla piena discrezionalità dei sindaci dei comuni interessati la valutazione della permanenza delle circostanze di fatto legittimanti la proroga medesima. Ed infatti, alcuni

sindaci hanno prorogato le requisizioni ed altri se ne sono astenuti. Contro alcuni provvedimenti di proroga risultano prodotti ricorsi amministrativi e giurisdizionali.

Indipendentemente dai provvedimenti di imperio di loro competenza, a tutti i sindaci viene opportunamente raccomandato di stabilire accordi contrattuali con i proprietari delle abitazioni occupate dagli sfollati, fino a quando non sarà a questi consentito il rientro a Pozzuoli.

Per il pagamento dei sussidi alloggiativi ai nuclei familiari autonomamente sistemati in alloggi reperiti in Pozzuoli o in altri comuni, come per tutti gli oneri relativi alle forme di assistenza ed agli interventi praticati a favore delle famiglie sgomberate dalle proprie abitazioni, accumulatisi fino al 30 settembre 1970, questo Ministero ha già provveduto ad assegnare i fondi necessari a far fronte alle relative spese (è ora in corso la ripartizione ai vari ECA interessati, a cura della prefettura di Napoli, di tali fondi per consentire l'assolvimento degli impegni di spesa assunti dai predetti enti).

Con l'attuazione del piano di rientro che, già finanziato, sta per divenire operante, saranno eliminate del tutto le generiche situazioni di disagio affrontate dagli sfollati, anche se la normalizzazione abitativa sarà pienamente raggiunta solo allorché saranno stati costruiti gli alloggi popolari in località Toiano, in cui, com'è noto, è stato deciso il trasferimento di quanti non potranno rientrare nelle proprie abitazioni.

In proposito, si precisa che dei 3.500 alloggi di cui la GESCAL curerà la costruzione in detta località, 663 sono già stati appaltati ed i relativi lavori avranno inizio appena l'area sarà resa materialmente disponibile, mentre, per i rimanenti, sono in corso le necessarie procedure di appalto.

In tale prospettiva non sembra rispondente agli stessi interessi degli sfollati, la suggerita sistemazione in altri alloggi da reperire in Pozzuoli o in località Licola del comune di Giugliano, per il fatto che gli stessi sfollati, dovrebbero, poi, essere costretti nuovamente a sgomberare per una più adeguata e definitiva sistemazione; ciò senza tenere conto che mancherebbero, attualmente, validi motivi giuridici a sostegno degli eventuali nuovi provvedimenti di requisizione.

Il comune di Pozzuoli sta, comunque, procedendo a nuove requisizioni nella zona di Licola.

Circa la ripresa economico-sociale di Pozzuoli, può prevedersi che essa sarà accen-

tuata dal progressivo rientro dei nuclei familiari ancora lontani mentre il già profuso impegno governativo, che ha finora evitato che la crisi ivi determinatasi assumesse dimensioni irreparabili, potrà consentire il ritorno alla normalità di ogni settore della vita cittadina, specialmente allorché saranno stati adottati i provvedimenti di legge già a suo tempo previsti in idoneo articolato predisposto da una apposita commissione interministeriale, insediata presso questo Ministero, e già trasmesso alla Presidenza del Consiglio dei ministri per le ulteriori determinazioni di competenza.

Per quanto concerne le provvidenze adottate a favore degli artigiani, pescatori ed altre categorie di lavoratori, si assicura che tutte le categorie hanno goduto del trattamento assistenziale genericamente assicurato a tutti i cittadini di Pozzuoli allontanati d'autorità o che spontaneamente hanno abbandonato le proprie abitazioni.

Ai pescatori, agli artigiani ed ai commercianti rimasti sul posto sono stati concessi ulteriori contributi dal locale ECA.

In provincia di Caserta, infine, non è stata operata alcuna requisizione di alloggi.

Gli sfollati hanno, infatti, trovato sistemazione in appartamenti in ordine ai quali si è instaurato un diretto rapporto di locazione con i privati proprietari.

In conformità delle disposizioni impartite da questo Ministero, gli enti comunali di assistenza sono stati invitati a corrispondere, agli sfollati in possesso di ordinanze di sgombero, un contributo mensile per integrazione dell'affitto, nella nota misura di lire 30 mila per ogni nucleo familiare, elevabile in ragione di lire 10 mila per ogni componente oltre i primi tre, e comunque non oltre le lire 70 mila.

Non si sono avute finora doglianze circa la mancata o ritardata erogazione di tali contributi da parte degli ECA interessati.

Il Ministro: RESTIVO.

COVELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se ritenga di intervenire presso i competenti organi della RAI-TV per venire incontro alle esigenze più volte rappresentate con ripetute e recenti istanze dalla amministrazione comunale di Montecorvino Rovella (Salerno) allo scopo di ottenere una urgente revisione del funzionamento dei ripetitori del secondo canale che da diversi mesi quelle popolazioni

non riescono ad ottenere, mentre pagano regolarmente il canone di utenza.

A parere dei tecnici si renderebbe necessaria la installazione *in loco* di un apposito ripetitore che consentirebbe senza dubbio una ricezione soddisfacente delle trasmissioni televisive.

(4-14042)

RISPOSTA. — Non è ignota a questa amministrazione e alla RAI la critica situazione della ricezione del secondo programma televisivo in una parte del comprensorio comunale di Montecorvino Rovella ove il capoluogo risulta servito dal trasmettitore di Monte Faito per circa il 75 per cento.

Purtroppo, il programma dei lavori per l'estensione delle reti televisive relativo al quadriennio 1969-1972, predisposto dalla RAI d'intesa con questo Ministero e formulato tenendo conto della consistenza demografica delle zone da servire, non contiene provvedimenti riguardanti la predetta località.

Si assicura tuttavia che il problema segnalato sarà tenuto presente in sede dei futuri programmi di lavori che saranno elaborati per l'ulteriore estensione delle reti televisive.

Il Ministro: BOSCO.

D'AQUINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se esistano allo studio e nel caso per incentivare, provvedimenti atti a normalizzare la situazione veramente iniqua in cui si trovano ridotti i funzionari delle imposte dirette che continuano a ricevere stipendi di fame tenendo presente il fatto che, per esempio, un viceprocuratore percepisce un minimo mensile di lire 107 mila che diventano 260 mila solo quando si arriva al grado di ispettore compartimentale.

Il loro delicato quanto scabroso lavoro su cui in definitiva lo Stato conta per perseguire i suoi fini tributari anziché essere valutato viene invece snobbato procedendosi nei loro confronti più maltrattandoli che apprezzandoli.

Questo infatti è stato il comportamento del Governo quando ha risposto negativamente alla richiesta valida ed equa di migliorare le condizioni economiche di questi funzionari mediante l'accettazione dei diritti causali.

(4-13349)

RISPOSTA. — Il problema segnalato ha già avuto, com'è noto, una favorevole soluzione nella recente legge 28 ottobre 1970, n. 777, recante autorizzazione a prestazioni di lavoro

straordinario in aggiunta ai limiti massimi previsti dalle norme in vigore.

Al problema stesso sarà comunque data soluzione definitiva in sede di attuazione dei provvedimenti delegati sul riordinamento del pubblico impiego, nella linea dei principi ricordati dai rappresentanti del Governo in fase di accettazione dell'ordine del giorno Turnaturi sulla questione in esame.

Il Ministro: PRETI.

DE' COCCI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare perché venga al più presto emesso il prestito obbligazionario autorizzato con l'articolo 3 della legge 25 ottobre 1968, n. 1089, recante provvidenze fiscali a favore dei territori depressi.

L'interrogante fa presente che con il ricavato di detto prestito dovrà essere autorizzata la spesa prevista dalla legge 22 luglio 1966, n. 614, concernente interventi straordinari a favore dei territori depressi dell'Italia settentrionale e centrale.

Infatti solo per tale via potranno essere realizzate alcune importanti opere tra cui la strada pedemontana nel tratto Fabriano (Ancona)-Pergola (Pesaro) opera veramente fondamentale per lo sviluppo della regione marchigiana. (4-13468)

RISPOSTA: — Si precisa che la somma di 60 miliardi di cui all'articolo 2 della legge 25 ottobre 1968, n. 1089, da iscrivere nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro in ragione di 20 miliardi per ciascuno degli esercizi 1968, 1969 e 1970, avrebbe dovuto essere reperita, a termine del successivo articolo 3, mediante corrispondenti mutui da contrarsi dal Ministero del tesoro con il Consorzio di credito per le opere pubbliche.

Con l'articolo 32 del decreto-legge 18 dicembre 1968, n. 1232 (recante provvedimenti urgenti in favore delle zone colpite dalle alluvioni dell'autunno 1968), convertito nella legge 12 febbraio 1969, n. 6, venne disposto che il mutuo di 20 miliardi da contrarre nel 1968 a termini del citato articolo 3 della legge n. 1089 fosse destinato invece a copertura degli oneri previsti dal decreto-legge medesimo; correlativamente il suddetto articolo 32 stabilì che lo stanziamento di 20 miliardi previsto per il 1968 in favore dei territori depressi del centro-nord venisse iscritto in ragione di 10 miliardi per ciascuno dei succes-

sivi esercizi 1969 e 1970 e che, per la copertura del relativo onere, i netti ricavi dei mutui da contrarre, ai sensi del ripetuto articolo 3 della legge n. 1089, per gli anni 1969 e 1970 fossero elevati da 20 miliardi a 30 miliardi ciascuno.

Ciò premesso, si comunica che il mutuo di 20 miliardi relativo all'esercizio 1968 è già stato stipulato ed il relativo importo versato al bilancio dell'entrata statale per la parziale copertura degli oneri previsti dal suddetto decreto-legge n. 1232.

Per quanto riguarda i mutui afferenti gli esercizi 1969 e 1970, da destinare agli interventi straordinari nei territori depressi del centro-nord, il Tesoro da tempo ha richiesto al Consorzio di credito per le opere pubbliche la concessione dei mutui medesimi per complessivi 60 miliardi netti e si spera che quanto prima si possa addivenire al perfezionamento delle relative operazioni finanziarie.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

DELLA BRIOTTA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quante siano state le denunce per il reato di mancanza alla chiamata alle armi e le dichiarazioni di renitenza effettuate nelle giurisdizioni dei distretti militari di Sondrio, Como e Varese negli anni 1968, 1969 e 1970 (primo semestre) a carico di cittadini espatriati per motivi di lavoro e rientrati in patria senza la prescritta autorizzazione. (4-13697)

RISPOSTA. — Nel periodo 1° gennaio 1968-30 giugno 1970, nelle province di Como, Varese e Sondrio sono stati denunciati per mancanza alla chiamata alle armi quattro giovani espatriati per motivi di lavoro e rientrati in patria senza la prescritta autorizzazione.

Il Ministro: TANASSI.

DE MARZIO, ALMIRANTE, ABELLI, ALFANO, CARADONNA, D'AQUINO, DELFINO, DI NARDO FERDINANDO, FRANCHI, GUARRA, MANCO, MARINO, MENICACCI, NICCOLAI GIUSEPPE, NICOSIA, PAZZAGLIA, ROBERTI, ROMEO, ROMUALDI, SANTA-GATI, SERVELLO, SPONZIELLO, TRIPODI ANTONINO E TURCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quale fondamento abbiano le notizie circolate in ambienti

diplomatici secondo le quali il governo jugoslavo starebbe conducendo un'azione in profondità tendente ad ottenere da parte italiana la rinuncia alla sovranità sul territorio noto sotto la denominazione di zona B e intenderebbe inserire tale questione nel quadro della necessaria restituzione all'Italia di territori che già il Trattato di pace ci ha assegnato e che la Jugoslavia dalla fine della guerra ha violentemente ed arbitrariamente detenuto.

Per conoscere se il Governo abbia accettato di affrontare in questi termini tale questione e di iniziare su di essa le conversazioni in occasione della programmata visita del maresciallo Tito in Italia e se il Governo abbia in precedenza, e cioè in occasione delle visite effettuate dai nostri governanti in Jugoslavia, stabilito di affrontare tale questione e su quale base.

Per sapere se il Governo ritenga che possa porsi da parte jugoslava il problema della rinuncia alla sovranità italiana sulla zona B, sovranità giuridicamente incontestabile e mai compromessa in cambio della restituzione di territori, pure essi mai contestati, ma solo arbitrariamente detenuti.

Per conoscere infine se il Governo intenda chiarire una volta per sempre che né oggi né mai esso accetterà di procedere nel senso subdolamente posto dai governanti jugoslavi proprio nel momento in cui la Jugoslavia non è certo nelle condizioni di compiere pressioni o dettare condizioni, e che non defletterà dalla doverosa fermezza in ordine alla sovranità su un territorio sul quale la Jugoslavia dal 1953 esercita semplicemente ed in via soltanto provvisoria l'amministrazione. (4-14927)

RISPOSTA. — Si assicura che in occasione delle note visite effettuate in Jugoslavia non sono state affrontate questioni attinenti alla sovranità sul territorio noto sotto la denominazione di « zona B del mancato territorio libero di Trieste ».

Del pari, tali questioni — come è già stato comunicato alla stampa — esulano dagli argomenti da trattarsi nel corso della prossima visita in Italia del presidente della repubblica socialista federativa jugoslava.

Gli interroganti possono essere sicuri che nessuna rinuncia da parte nostra ai legittimi interessi nazionali verrà presa in considerazione.

Il Ministro degli affari esteri:
Moro.

DE MEO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se ritenga equo impartire nuove precise disposizioni ai distretti militari per la concessione del rinvio del servizio militare di leva per gli alunni del penultimo ed ultimo anno dell'istituto d'arte (seconda e terza classe).

Si fa presente che il biennio di sperimentazione, istituito con legge 14 settembre 1970, n. 692, ha carattere sperimentale con frequenza facoltativa e quindi non da considerare parte integrante del corso di studio, che conserva la durata di un triennio. (4-14304)

RISPOSTA. — In sede di riesame delle disposizioni per il ritardo del servizio militare di leva dei giovani che frequentano le scuole d'istruzione secondaria di secondo grado è stato stabilito che gli studenti interessati alla chiamata alle armi del 1971, iscritti all'ultimo e penultimo anno delle predette scuole, siano ammessi al beneficio, qualunque durata abbia il corso di studio da essi frequentato.

Potranno, pertanto, fruire del menzionato beneficio anche i giovani frequentatori degli istituti professionali e d'arte, siano questi a corsi biennali, triennali o quadriennali.

Saranno ugualmente ammessi al ritardo gli iscritti ai corsi sperimentali istituiti presso i predetti istituti, ai sensi delle leggi 27 ottobre 1969, n. 754, e 14 settembre 1970, n. 692.

Il Ministro: TANASSI.

DIETL. — *Ai Ministri delle finanze e dei trasporti e aviazione civile.* — Per sapere:

1) se siano a conoscenza della nuova interruzione, avvenuta il 18 marzo 1970, al valico del Brennero, a testimonianza che non era fuori luogo la protesta inscenata da centinaia di autotrasportatori e camionisti che, tempo fa, bloccarono il valico per protestare contro la lentezza delle operazioni di controllo e a conferma, una volta in più della politica di frontiera suicida attuata da anni dai competenti uffici periferici al Brennero: questo nuovo blocco burocratico di centinaia di autotreni per molte ore è stato provocato dall'applicazione senza alcun preavviso di un vecchio balzello (« diritto fisso di circolazione ») a carico degli autotrasportatori della Germania federale e aveva sorpreso persino gli uffici automobilistici, incaricati della esazione delle tasse di circolazione, che sapevano poco della tassa in parola e comunque non disponevano dei moduli necessari per autenticare il pagamento;

2) come essi giustificano la leggerezza, per la quale solo ora si applica una norma del 1959 e la si applichi senza i debiti preannunzi e senza le dovute cautele burocratiche;

3) quali urgenti provvedimenti essi intendano adottare al fine di eliminare finalmente i molteplici motivi di contrasto e quindi gli inconvenienti provocati da un sistema burocratico inaccettabile in uso alla frontiera del Brennero, ove la situazione si va complicando al punto che, con largo anticipo sulle scadenze annuali, si registrano ristagni nella circolazione non soltanto degli autotreni ma anche delle automobili in uscita. (4-11303)

RISPOSTA. — Sulla contingente situazione verificatasi al valico del Brennero il 18 marzo 1970, le fonti d'informazione appositamente interpellate riferiscono che essa è essenzialmente dovuta alla manifestazione di protesta messa in atto dagli autotrasportatori tedeschi a seguito della decisione, da parte italiana, di ripristinare il pagamento del diritto fisso istituito con legge 29 dicembre 1959, n. 1146.

A tale proposito è per altro opportuno precisare, a nome anche del Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile, che in precedenza nessun contrasto era mai sorto, con le autorità tedesche, in materia di tassazione dei trasporti stradali di merci fra l'Italia e la Germania, essendosi mantenuto inalterato un equilibrio sostanziale degli oneri gravanti in ciascuno dei due territori sugli autoveicoli dell'altro paese, equilibrio previsto dall'articolo 17 del vigente accordo sui trasporti stradali italo-tedeschi.

Detto equilibrio venne, però, alterato allorché nel 1969 venne attuato in Germania un nuovo sistema di tassazione consistente nell'introduzione di una tassa in attuazione del noto piano Leber (il cosiddetto *Leberpfenning*) e nell'aumento sensibile della già esistente « tassa giornaliera di circolazione »; tale nuovo sistema venne applicato, nei confronti degli autotrasportatori italiani, unilateralmente e senza alcun preavviso ufficiale.

Da parte italiana, tenuto anche conto delle vive proteste degli ambienti interessati, è stato stabilito di assoggettare gli autocarri tedeschi al pagamento del surriferito « diritto fisso », in aggiunta alla tassa di circolazione che, per altro, è di entità assai modesta.

Al fine, tuttavia, di facilitare le trattative, da parte italiana si è successivamente disposta la sospensione del pagamento del diritto fisso a favore degli autotrasportatori tedeschi, i quali restano per altro assoggettati al paga-

mento della tassa di circolazione nella stessa misura applicata ai trasportatori italiani.

Non si esclude che altri contatti potranno essere presi con le autorità tedesche per un miglioramento ulteriore della situazione.

Quanto al più generico riferimento alla situazione di disagio che conseguirebbe al Brennero dal sistema di espletamento dei controlli doganali, v'è poi da far presente che gli inconvenienti che tuttora ostacolano un più rapido disbrigo delle formalità di frontiera sono piuttosto da attribuirsi alla limitata capienza del piazzale di sosta, divenuto del tutto inadeguato a recepire il sempre crescente volume di traffico che ivi si svolge, con richieste continue di sdoganamento provenienti anche da località interne del territorio nazionale, sedi di dogana.

Per alleggerire tale situazione è stata prevista la realizzazione, contemporaneamente all'entrata in funzione del tratto austriaco dell'autostrada del Brennero, dello spostamento in località Lupo dei servizi doganali e di polizia relativi al traffico turistico.

La misura in via di attuazione consentirà di sottrarre quasi totalmente detto tipo di traffico al valico del Brennero ed alla omonima dogana, con sicuro giovamento anche agli effetti dello snellimento delle formalità inerenti al movimento commerciale.

La situazione al Brennero migliorerà inoltre sensibilmente allorché, una volta completato l'intero tratto italiano dell'autostrada anzidetta, gli enti locali ed i rappresentanti degli operatori economici procederanno alla costruzione del progettato autoporto di Vipiteno, presso il quale saranno avviati, per l'espletamento delle operazioni doganali, tutti i trasporti che transitano per il Brennero.

In questo quadro di realizzazioni in atto, l'amministrazione, anche recentemente, ha provveduto a fronteggiare adeguatamente la situazione, rinforzando i servizi al valico mediante assegnazione di un congruo numero di funzionari. La misura adottata ha portato a conferire ritmo ed elasticità ai servizi, con vantaggio evidente per le correnti di traffico sia commerciale sia turistico.

Il Ministro delle finanze: PRETI.

DI NARDO RAFFAELE. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per conoscere quali siano i motivi per cui all'ex combattente della guerra 1915-18, Piscitelli Michele fu Luigi, nato il 27 luglio del 1885, in San Felice a Cancellò (Caserta), ed ivi domiciliato

alla via Cave n. 10, non gli sono stati ancora riconosciuti i benefici ai sensi della legge del 1968, n. 263.

Per sapere il numero delle pratiche definite positivamente fino al 31 luglio 1970, il numero di quelle definite negativamente ed infine il numero di quelle in istruttoria; per queste ultime quali provvedimenti urgenti si intendano prendere per accelerarne la definizione. (4-13374)

RISPOSTA. — La domanda dell'ex combattente Michele Piscitelli intesa ad ottenere i riconoscimenti recati dalla legge 18 marzo 1968, n. 263, è risultata carente di documentazione comprovante il possesso dei requisiti previsti, per cui si è reso necessario disporre gli accertamenti d'ufficio.

In ordine al lavoro finora svolto, s'informa che sono state definite 720 mila pratiche, delle quali 650 mila positivamente e 70 mila negativamente. Le pratiche positive si sono concluse con la concessione di altrettante medaglie ricordo in oro e di 580 mila onorificenze dell'Ordine di Vittorio Veneto. Per circa 500 mila casi relativi agli insigniti dell'ordine, aventi titolo anche all'assegno vitalizio, gli atti sono stati trasmessi, per gli ulteriori adempimenti relativi al pagamento, alle competenti direzioni provinciali del tesoro.

La pratiche in istruttoria sono circa 500 mila; esse saranno definite entro il 30 giugno 1971.

Il Ministro della difesa: TANASSI.

DURAND DE LA PENNE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e aviazione civile, del lavoro e previdenza sociale e delle finanze.* — Per conoscere quali provvedimenti si intendano prendere e promuovere a favore delle aziende concessionarie di autolinee — messe attualmente in seria difficoltà dal progressivo aumento della motorizzazione privata e dall'aumento delle spese di gestione — atteso che l'efficienza da esse finora dimostrata nell'espletamento del servizio e la loro insostituibile funzione di carattere sociale le autorizzano ad essere riguardate con speciale considerazione.

In particolare l'interrogante desidera conoscere se:

1) si voglia, nei loro confronti, ripristinare il beneficio della tassa di circolazione ridotta ad un terzo nei confronti di quella applicabile agli autobus adibiti a noleggio da rimessa;

2) si intenda ripristinare il rimborso della tassa sui carburanti di cui le aziende suddette godevano, in passato, equiparandole così a quelle dei taxisti, ecc.;

3) si vogliano esentare dalla tassa di bollo i loro biglietti di viaggio equiparando, sotto questo riguardo, i servizi extraurbani a quelli urbani;

4) si ritenga di dover porre a carico della comunità le facilitazioni di viaggio da esse accordate per legge a certe categorie (studenti, operai, ecc.). (4-12804)

RISPOSTA. — La difficile situazione esistente nel settore degli autoservizi di linea è da tempo oggetto della costante attenzione di questo Ministero.

Si ricorda che già con la legge 28 marzo 1968, n. 375, è stata disposta l'erogazione di un contributo straordinario di 4 miliardi a parziale copertura delle passività relative al secondo semestre del 1967.

Inoltre il disegno di legge n. 2215, attualmente all'esame del Parlamento prevede l'erogazione agli enti pubblici ed agli imprenditori concessionari di autolinee di un contributo di lire 8 miliardi in relazione alle percorrenze effettuate nel 1968, di lire 8 miliardi in relazione a quelle svolte nel 1969 e di lire 10 miliardi in relazione a quelle effettuate nel 1970.

Per altro, ai fini del riassetto del settore e di una sua maggiore efficienza e produttività, è stato predisposto nel 1969 uno schema di disegno di legge per una nuova disciplina delle autolinee, ispirata ai dettati della programmazione ed all'esigenza di tener conto dell'attuazione dell'ordinamento regionale.

Tale disegno di legge, attualmente all'esame dei ministeri interessati, prevede due tipi di interventi finanziari delle autorità concedenti, e precisamente:

a) rimborso degli oneri sociali consistenti nei minori introiti derivanti dall'applicazione di tariffe preferenziali a favore di particolari categorie sociali di utenti (studenti, impiegati ed operai);

b) ripianamento con sovvenzione dei residui disavanzi dopo l'attuazione dei provvedimenti di riordinamento, di raggruppamento e di coordinamento delle autolinee, che sono previsti, come premessa indispensabile, per la concessione di questo contributo.

Già da ora, comunque, ai sensi del regolamento comunitario del 26 giugno 1969, n. 1191, e delle relative norme di attuazione emanate con decreto del Presidente della Re-

pubblica 29 dicembre 1969, n. 1227, è previsto a partire dal 1972 il rimborso degli oneri sociali a favore delle imprese esercenti servizi automobilistici a carattere prevalentemente interregionale.

Secondo il predetto regolamento è prevista per i prossimi anni l'estensione del medesimo beneficio anche alle imprese a carattere regionale e locale.

In ordine al beneficio fiscale richiesto con riferimento alla tassa di circolazione per gli autobus di linea, si osserva che la misura ridotta attualmente prevista dalla nota a margine della tariffa annessa alla legge 21 maggio 1955, n. 463, costituisce già considerevole agevolazione per le imprese che operano nel settore.

D'altra parte le ditte esercenti il servizio di linea effettuano nella quasi totalità anche il trasporto di effetti postali, per cui viene ad esse concessa l'esenzione dalla tassa di circolazione per gli autobus in servizio sulle linee gravate dal trasporto postale, anche se tale servizio è limitato ad un solo tratto del percorso.

In merito, poi, all'auspicata soppressione della tassa di bollo sui documenti di trasporto, si fa presente che tale tributo risulta compreso tra quelli che debbono essere soppressi con l'istituzione dell'imposta sul valore aggiunto, per cui non sembra opportuno assumere separate ed anticipate decisioni quando si è già prossimi ad un riordinamento della materia entro un più ampio contesto.

Per ciò che attiene, infine, alla proposta di ripristinare il rimborso sulla tassa dei carburanti, si osserva che l'indirizzo prevalente da parte dell'amministrazione finanziaria è oggi quello di evitare nuove agevolazioni e possibilmente di restringere la già vasta cerchia di quelle esistenti nel presupposto che le stesse, oltre ad essere in contrasto con il principio della parità di trattamento, costituiscano fonte di abusi e di costosissimi servizi di controllo.

Senza contare che il provvedimento richiesto, se accolto, oltre a gravare in misura non indifferente sul bilancio dello Stato, finirebbe certamente per essere invocato come precedente per altre maggiori estensioni.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: VIGLIANESI.

FASOLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali sono le ragioni per cui ancora non è stato liquidato l'assegno vitalizio

ex lege n. 263 del 1968 agli ex combattenti della guerra 1915-18: cavaliere dell'Ordine di Vittorio Veneto Amata Marco, posizione n. 0682542; cavaliere dell'Ordine di Vittorio Veneto, Caira Michele Nicola, posizione n. 2428 (decreto del 21 aprile 1970), i quali ex combattenti sono ambedue compresi negli elenchi del comune di Atina (Frosinone). (4-13086)

RISPOSTA. — In base agli atti pervenuti dal Ministero della difesa in data 16 luglio 1970, la direzione provinciale del tesoro di Frosinone, con decreto n. 871 inviato alla ragioneria provinciale dello Stato in data 20 luglio 1970, per il successivo inoltrato alla Corte dei conti, ha provveduto alla liquidazione dell'assegno vitalizio in favore dei signori Marco Amata e Michele Nicola Caira, ai sensi della legge 18 marzo 1968, n. 263.

Il Ministro del tesoro: FERRARI-AGGRADI.

FELICI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali determinazioni si intendano adottare circa la richiesta avanzata alcuni mesi fa dal comune di Palestrina per ottenere un collegamento automobilistico fra Palestrina e la stazione ferroviaria di Zagarolo in coincidenza con gli orari dei treni da e per Roma. (4-13680)

RISPOSTA. — A seguito della richiesta formulata dal comune di Palestrina di istituzione di un nuovo collegamento automobilistico con la stazione ferroviaria di Zagarolo, la direzione compartimentale MCTC per il Lazio, competente al riguardo, ha ripetutamente interessato della questione le ditte della zona, ed in particolare la società fratelli Cilia che già assicura i collegamenti con la stazione di Palestrina.

Nessuna impresa, tuttavia, si è dichiarata disposta alla istituzione del servizio richiesto.

Di tale circostanza si è data comunicazione al comune di Palestrina, con preghiera di voler promuovere da parte di ditte locali, eventuali proposte.

Si fa presente, comunque, che attualmente il centro di Palestrina è servito, oltre che dal servizio ferroviario Roma-Fiuggi-Alatri, gestito dalla società STEFER, anche da numerosi servizi automobilistici che assicurano, con un programma di esercizio di 81 coppie di corse nei giorni feriali, sia i collegamenti locali sia quelli con Roma.

Le pubbliche esigenze di trasporto del centro di Palestrina, pertanto, possono considerarsi soddisfatte in misura adeguata.

Il Ministro: VIGLIANESI.

FLAMIGNI E JACAZZI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali siano i suoi intendimenti in ordine alla urgente necessità di provvedere all'adeguamento delle pensioni della cassa per i dipendenti degli enti locali e di costituire la commissione ministeriale per l'esame dei bilanci tecnici della cassa, in tempo utile affinché possa riunirsi all'inizio del 1971 e prendere in esame la richiesta di miglioramento. (4-13914)

RISPOSTA. — Questo Ministero non trascura di seguire attentamente il problema dell'adeguamento delle pensioni corrisposte dalla cassa di previdenza per i dipendenti degli enti locali; problema che va considerato e valutato, in connessione alla dinamica retributiva, tenendo conto delle possibilità tecnico-finanziarie della cassa medesima.

Per altro, come è già noto, la possibilità della revisione del trattamento pensionistico in parola è subordinata all'attuazione della tassativa procedura stabilita dall'articolo 10 della legge 5 febbraio 1968, n. 85, che ne demanda il compito ad apposita commissione di studio con l'incarico di esaminare i bilanci tecnici della cassa e di proporre modifiche alle norme in vigore, dopo aver acquisito le risultanze di almeno due bilanci successivi, a far tempo da quello riferito al 1° gennaio 1969.

Premesso ciò, si fa presente che ultimato da tempo il bilancio tecnico al 1° gennaio 1969, è ora in avanzata fase di compilazione quello riferentesi al 1° gennaio 1970, per cui è prevedibile che fin dai primi del 1971 sarà possibile dar corso agli atti preliminari necessari per la costituzione della citata commissione di studio della quale dovranno far parte anche i rappresentanti sindacali degli iscritti e dei pensionati.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

FUSARO E CALVETTI. — *Ai Ministri del tesoro, dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per sapere quali provvedimenti intendano adottare per il pagamento del contributo integrativo all'ISES nei casi in cui, a norma di legge, detto istituto si è sostituito agli enti locali nella progettazione delle opere

di edilizia scolastica finanziate in base alle leggi n. 645 e successive, esclusa la n. 641 che prevede l'onere a totale carico dello Stato.

Si fa presente che il mancato pagamento del contributo tiene bloccata l'esecuzione di opere per le quali il contributo dello Stato è già stato promesso da qualche anno e che, qualora non vi si provvedesse, verrebbe pregiudicata anche per il futuro la realizzazione di edifici scolastici particolarmente attesi dalle popolazioni interessate. (4-11622)

RISPOSTA. — Al fine di provvedere alla concessione del contributo integrativo in favore dell'ISES per gli scopi indicati dall'interrogante, limitatamente agli edifici scolastici progettati prima dell'entrata in vigore della legge 28 luglio 1967, n. 641, questo Ministero proporrà, con il provvedimento legislativo di variazione al bilancio per l'anno in corso, una assegnazione di 100 milioni di lire al capitolo 5109 dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per il medesimo anno finanziario.

Analogo stanziamento è già stato proposto in sede di previsione per il bilancio del 1971.

Il Ministro del tesoro: FERRARI-AGGRADI.

FUSARO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare al fine di procedere alla urgente definizione della pratica espropriativa dei terreni occupati per la costruzione della strada Tre Ponti-Casera Razzo in comune di Vigo di Cadore (Belluno) in considerazione del fatto che il mancato espletamento di detta pratica comporta la impossibilità di procedere alla dismissione della rotabile, dismissione per cui codesto Ministero ha più volte espresso parere favorevole e tenuto conto che il genio militare di Belluno, più volte interessato, ha confermata la sua impossibilità di procedere alla definizione degli espropri per carenza di personale. Fa presente l'interrogante il giustificato malumore degli interessati che ripetutamente sollecitano la liquidazione di quanto loro spettante. (4-14007)

RISPOSTA. — La questione riguardante la liquidazione degli indennizzi a favore dei proprietari dei terreni occupati per la costruzione della strada Tre Ponti-Casera Razzo, in agro di Vigo di Cadore viene attentamente seguita. Per la sua sollecita definizione i competenti

organi militari territoriali sono stati invitati a trasmettere con ogni sollecitudine la relativa documentazione.

Il Ministro: TANASSI.

GALLONI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali siano i motivi che si frappongono all'accoglimento delle domande rivolte dal comune di Roma al Ministero delle finanze perché sia cancellato il privilegio fiscale che ancora permane sulle aree di proprietà del comune stesso in località Spinaceto, Tor de' Centi, Decima, e destinato all'edilizia popolare ai sensi della legge n. 167.

L'interrogante chiede altresì se il ministro interessato sia a conoscenza del fatto che il ritardo nella soluzione di questo problema che si trascina da anni in un estenuante iter burocratico tra il Ministero delle finanze e l'avvocatura generale dello Stato — nonostante il riconoscimento da tempo avvenuto da parte del Ministero della illegittimità dell'iscrizione del predetto privilegio fiscale, coinvolge quasi duecento cooperative edilizie formate in prevalenza di lavoratori.

Tali cooperative infatti, pur avendo la materiale disponibilità dell'area e la prescritta licenza del comune si trovano nella impossibilità di stipulare il regolare contratto di acquisto dell'area e di ottenere dagli enti mutuanti i necessari finanziamenti, l'erogazione dei quali è ovviamente legata all'accensione di una ipoteca di primo grado.

In conclusione l'interrogante — in considerazione della presente situazione congiunturale e della crisi edilizia che grava in particolare sulla città di Roma — chiede di conoscere quali provvedimenti di urgenza il ministro intenda adottare per togliere un vincolo — già riconosciuto illegittimo — e che impedisce — insieme con l'attuazione dei programmi edilizi già finanziati dallo Stato — la soluzione del problema della casa per più di 2 mila famiglie oltre che l'inizio dell'attività di quasi duecento cantieri edilizi per molti miliardi di lavoro. (4-13483)

RISPOSTA. — A tutt'oggi, nessun privilegio fiscale risulta iscritto a favore dell'amministrazione finanziaria sui terreni di Spinaceto, Tor de' Centi, Decima, non essendo stata intrapresa alcuna azione in tal senso nei confronti del comune di Roma.

L'ostacolo lamentato a che la civica amministrazione stipuli con gli enti obbligati a costruire entro l'ambito dei piani di zona

(GESCAL-INCIS), con le cooperative e con i privati, i richiesti contratti di acquisto delle aree edificabili pertanto non sussiste, sicché il ritardo della soluzione del problema edilizio non è da imputarsi all'amministrazione finanziaria. La quale, per contro, consapevole delle particolari situazioni sociali che il complesso problema involge, ha cercato e cerca in tutti i modi di definire la vertenza, al fine precipuo di non frapporre ritardi all'attuazione dei programmi edilizi.

Ciò detto, si chiarisce che negli anni 1960-1961 il comune di Roma ha acquistato vari terreni, usufruendo delle agevolazioni fiscali ai sensi dell'articolo 14 della legge 2 luglio 1949, n. 408, essendo stato dichiarato che l'acquisto era diretto allo scopo della costruzione di case di lusso.

Poiché ai sensi dell'articolo 2 della legge 6 ottobre 1962, n. 1493, l'azione dell'amministrazione finanziaria per il recupero dei tributi dovuti nella misura ordinaria in materia di tasse e imposte indirette sugli affari, per effetto di decadenza, ecc., si prescrive con il decorso di sette anni dalla registrazione dei singoli atti, il competente ufficio, considerato che le aree oggetto dei trasferimenti non erano state edificate, si vide costretto a notificare le ingiunzioni fiscali per il recupero delle normali imposte.

Avverso tali ingiunzioni il comune ha proposto regolari opposizioni in sede giudiziaria.

Nelle more del giudizio veniva convertito in legge il decreto-legge 11 dicembre 1967, n. 1150, che da un lato prorogava i termini di costruzione previsti dalla legge 2 luglio 1949, n. 408, dall'altro stabiliva, con effetto retroattivo, che l'azione della finanza per il recupero delle normali imposte, in caso di decadenza « si prescrive con il decorso di tre anni dalla data di presentazione della denuncia ».

A seguito dell'entrata in vigore di quest'ultimo provvedimento veniva meno il motivo della pretesa fiscale, per cui si sarebbe dovuto procedere all'abbandono di tutte le vertenze perché intempestiva l'azione della finanza.

Senonché il comune, consapevole della impossibilità di poter adempiere agli obblighi imposti dalla legge 2 luglio 1949, n. 408, in quanto le aree acquistate risultavano incluse nei piani di zona di cui alla legge 18 marzo 1962, n. 167, insisteva ed insiste nel sostenere che le imposte normali richieste non si rendono ugualmente dovute, verificandosi nella specie l'evento di forza maggiore.

Secondo l'amministrazione capitolina tale evento è da configurarsi nel sopravvenire della legge n. 167, la quale avrebbe impedito al comune di costruire sulle aree acquistate, comprese nel piano di zona.

Su detto assunto è stata invitata ad esprimere il proprio avviso l'avvocatura generale, la quale è pervenuta nella conclusione che per risolvere definitivamente tutte le vertenze, occorre esaminare singolarmente gli atti di trasferimento, riconoscendo l'evento di causa di forza maggiore solamente in relazione a quelle aree che il comune trasferirà ad uno degli enti indicati dall'articolo 10 della legge 167 del 1962 (GESCAL; cooperative edilizie) e non pure per quelle che saranno trasferite ai privati.

Allo stato, quindi, il comune potrebbe dar corso alla stipula dei contratti, non ostandovi nessun impedimento e nel contempo presentare, caso per caso, regolare denuncia all'ufficio del registro il quale si limiterà a recuperare le normali imposte per i soli trasferimenti di aree a favore dei privati.

Non è superfluo far presente infine che sono in corso contatti con il comune di Roma per la definizione della vertenza, che è ragionevole presumere sarà portata a termine entro breve tempo.

Il Ministro: PRETI.

GASTONE E MAULINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza:

1) delle proposte di rinnovamento didattico elaborate da un cospicuo numero di insegnanti dell'istituto magistrale di Novara, e delle concrete e fruttuose iniziative già promosse per tradurle coerentemente in pratica;

2) della incredibile lettera con la quale la direzione generale dell'ordine classico ha inteso stroncare l'originale e generosa iniziativa di quel folto gruppo di insegnanti valorosi e disinteressati.

Le proposte di ordine didattico, nel contesto delle leggi vigenti ma anche nel solco dei movimenti più avanzati di rinnovamento didattico e pedagogico, trovano e traggono origine e motivazione del profitto scolastico, un giudizio motivato a un voto aritmetico; una valutazione finale organica e completa e ragionata dell'apprendimento all'imprevedibile, estemporaneo scrutinio di fine anno.

Da questa prima proposta i docenti novaresi derivavano l'altra: e cioè che lezioni

integrative (nel corso dell'anno scolastico) ed eventualmente corsi di recupero (nel mese di settembre) fossero istituiti per consentire a tutti gli alunni (fatta eccezione dei pochissimi irrecuperabili che sarebbero stati riprovati allo scrutinio di fine anno) la promozione alla classe superiore.

La conseguenza più vistosa ma anche il traguardo didatticamente più ambizioso ed esaltante, sarebbe stato e sarebbe una drastica riduzione dell'inammissibile spreco di fresche energie intellettuali, che si riassume nella bocciatura di massa e un superamento di fatto del rimando a settembre.

L'iniziativa ha interessato la stampa locale e nazionale, specializzata o non ed ha fornito oggetto di un servizio recentemente trasmesso dalla TV. I corsi di lezioni integrative sono in pieno svolgimento all'istituto magistrale di Novara, sono frequentati con entusiasmo dagli studenti e riscuotono la piena approvazione e la simpatia delle famiglie.

Gli interroganti chiedono pertanto se il ministro ritenga ammissibile che a un'iniziativa degna se non di plauso, certo di doverosa attenzione e meritevole, a loro giudizio, di fiducioso incoraggiamento si sia risposto nei termini burocratici, insipienti e sprezzanti dalla lettera del 6 febbraio 1970, n. 345, la quale nientemeno definisce le proposte di cui sopra « contrarie a norme di legge e lesive di interessi e diritti... dei recettori del servizio scolastico. (4-11200)

RISPOSTA. — Tra le proposte avanzate, nel dicembre 1969, dal collegio dei professori dell'istituto magistrale Contessa Tornielli Bellini di Novara, al Ministero della pubblica istruzione, per il tramite del competente provveditore agli studi, ve ne erano alcune che non hanno potuto essere accolte in via meramente amministrativa (come la soppressione degli esami di riparazione, o il loro superamento di fatto con corsi di recupero autunnali, e l'abolizione dei voti trimestrali) in quanto non conformi all'ordinamento scolastico vigente.

Si è ritenuto, invece, che potessero trovare accoglimento, come specificato nella nota ministeriale cui si riferiscono gli interroganti, quelle non comportanti violazione di legge o lesione di diritti, quali, ad esempio, la divisione dell'anno scolastico in quadriestri, attuata già facoltativamente e in via sperimentale nel decorso anno scolastico.

«Sommamente auspicabili sono state ritenute invece iniziative che, lungi dall'avere

bisogno di essere sperimentate, sono già contenute nella legislazione scolastica e si ispirano a criteri pedagogici sicuramente validi come ad esempio l'affiancamento ai voti di profitto di giudizi ampi, chiari, motivati; la convocazione periodica e ravvicinata nel tempo dei consigli di classe e così via ».

Non si è ritenuto inoltre di poter accogliere la proposta istituzione di corsi integrativi dal momento che l'iniziativa, se non inquadrata nella riforma della scuola italiana, non avrebbe comportato per tutti gli alunni una effettiva possibilità di avvalersi della iniziativa medesima, con conseguente diversa possibilità di apprendimento dei contenuti dell'insegnamento; e d'altra parte essa avrebbe potuto dar luogo, per la sua necessaria facoltatività e frammentarietà, a un trattamento differenziale fra materia e materia, fra classe e classe, aggravando gli inconvenienti che si vorrebbero evitare.

Si precisa tuttavia che non si è voluto e non si vuole disconoscere la sostanziale bontà delle proposte tant'è che i problemi prospettati dal personale docente del predetto istituto trovano adeguata soluzione, in uno schema di disegno di legge in corso di avanzata elaborazione, con il quale — sulla base della « consultazione nazionale » delle varie componenti scolastiche e sociali — viene imposta la immediata soluzione dei problemi più urgenti e già maturi in attesa di realizzare una più generale e organica riforma della istruzione secondaria.

Il Ministro: MISASI.

GIOMO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per chiedere, anche in relazione a una precedente interrogazione che non ha avuto risposta, se risponda al vero quanto pubblica il quotidiano *La Notte* di Milano che nel mese di agosto di questo anno l'Alitalia è stata costretta a subire 1.155 ore di ritardo dei propri aeromobili. Tale penosa condizione che si è aggravata in questi ultimi tempi ha conseguenze sotto il profilo economico estremamente gravi. Infatti il mancato utilizzo del velivolo costa almeno 50 mila lire all'ora a terra alla nostra compagnia di bandiera. Se poi ai ritardi in partenza si vogliono aggiungere anche i ritardi in arrivo, enormemente più onerosi come costo per i giri a vuoto degli aeromobili in cielo in attesa del consenso all'atterraggio, allora l'Alitalia si trova di fronte a una perdita secca globale valutabile in diversi

milioni, quando si pensi che il mancato atterraggio costa un milione di lire all'ora.

Il giornale *La Notte* porta l'esempio dei ritardi del 3 ottobre 1970. Quel giorno i voli nazionali dell'Alitalia accusarono un ritardo complessivo di 7 ore e 21 minuti.

L'interrogante chiede al ministro se le diverse cause che concorrono a tali ritardi non possano essere almeno in parte ovviate. Si tratta soprattutto dell'insufficiente copertura *radar*, dell'intasamento delle strade che portano agli aeroporti, della esiguità dello spazio aereo di cui dispongono le linee civili in Italia. Di fronte a tali gravissimi problemi che concorrono insieme all'aumentato numero di passeggeri a creare sempre nuove situazioni critiche per la nostra compagnia di bandiera, l'interrogante chiede quali provvedimenti il Ministero dei trasporti abbia in animo di attuare nel più breve tempo possibile. (4-14038)

RISPOSTA. — Si conferma anzitutto quanto già comunicato con la risposta a precedente interrogazione presentata sullo stesso argomento.

E cioè che i disservizi lamentati dipendono principalmente dalla inadeguatezza delle strutture aeroportuali esistenti a far fronte al notevole incremento del traffico aereo.

Si conferma altresì che sono in corso o in programma vasti lavori di potenziamento o di ammodernamento dei principali aeroporti.

È inoltre da aggiungere che questa amministrazione ha avviato un'indagine per accertare le cause che in genere ritardano la partenza degli aeromobili dopo che gli stessi sarebbero pronti per decollare.

I primi risultati hanno confermato che tali ritardi sono dovuti a molteplici fattori, quali il funzionamento discontinuo dei *radar*, la non perfetta funzionalità delle procedure di volo e di controllo, la difficoltà della circolazione aerea per le restrizioni imposte dagli spazi aerei riservati ad attività militari, la saturazione delle capacità operative di controllo del traffico aereo dei centri di controllo regionale.

Essendo il servizio di controllo aereo fornito dall'ITAV, questa amministrazione ha pertanto richiamato l'attenzione del Ministero della difesa sulla necessità di solleciti interventi per una positiva soluzione del problema in questione.

Per quanto riguarda i collegamenti città-aeroporto, opportunamente sottolineati dal-

l'interrogante, si fa presente che, per quanto riguarda gli aeroporti di Roma-Fiumicino e di Milano-Malpensa, si sta esaminando la possibilità di istituire collegamenti ferroviari, particolarmente adatti per trasporti rapidi di massa, con i rispettivi centri urbani.

Il Ministro: VIGLIANESI.

GIORDANO. — *Ai Ministri della difesa e della pubblica istruzione.* — Per sapere se intendano estendere ai giovani che frequentano il terzo corso dell'istituto magistrale il beneficio del rinvio del servizio militare di leva, di cui già godono i giovani che frequentano il quarto corso degli istituti tecnici e dei licei.

La norma che regola tale beneficio, secondo la quale possono rinviare il servizio militare di leva gli studenti che frequentino il penultimo anno di corso che precede il conseguimento del diploma, non verrebbe applicata nel caso degli istituti magistrali in quanto il corso per il conseguimento del diploma è di quattro invece che di cinque anni e pertanto il terzo corso magistrale verrebbe considerato non tanto penultimo quanto terzultimo anno di corso secondo uno schema *standard* della scuola secondaria superiore.

L'interrogante ritiene che non possono essere discriminati gli studenti magistrali da quelli degli altri istituti secondari superiori e chiede che i frequentanti del terzo corso, in quanto si trovano al penultimo anno dell'iter scolastico che li porta al diploma, possano godere del beneficio in questione a prescindere dal diverso ordinamento e quindi dalla diversa durata, degli studi magistrali.
(4-13810)

RISPOSTA. — In sede di riesame delle disposizioni per il ritardo del servizio militare di leva dei giovani che frequentano le scuole d'istruzione secondaria di secondo grado, è stato stabilito che gli studenti interessati alla chiamata alle armi del 1971, iscritti all'ultimo e penultimo anno delle predette scuole, siano ammessi al beneficio qualunque durata abbia il corso di studio da essi frequentato.

Il Ministro della difesa: TANASSI.

GIORDANO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quale trattamento venga applicato relativamente all'adempimento degli obblighi di leva nel caso che l'obbligato abbia usufruito di rinvio della chiamata alle armi

in seguito a mandato di pubblico amministratore (assessore comunale) e che da tale carica sia venuto a cessare dopo il compimento del trentesimo anno di età.

Per sapere, in particolare, in relazione al servizio pubblico già reso ed al raggiungimento di una età che largamente supera quella per la quale è normalmente previsto l'adempimento del servizio di leva, se viene nel caso sopraindicato disposta la dispensa dal compiere la ferma militare in analogia a quanto previsto per i rimpatriati dopo il compimento del trentesimo anno di età dall'articolo 103 del decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1964, n. 237. (4-14346)

RISPOSTA. — Ai cittadini eletti sindaci o assessori viene accordato il rinvio del servizio militare di leva fino alla scadenza del mandato.

A tale scadenza i predetti cittadini sono tenuti ad adempiere all'obbligo del servizio militare, salvo che abbiano raggiunto i limiti di età stabiliti dall'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1964, n. 237, sulla leva e il reclutamento obbligatorio nelle tre forze armate.

Ai sensi del predetto articolo, infatti, gli iscritti di leva arruolati sono obbligati al servizio militare dal giorno dell'arruolamento fino al 31 dicembre dell'anno in cui compiono il quarantacinquesimo anno di età, se appartenenti alla leva di terra, o il trentanovesimo anno di età, se appartenenti a quella di mare.

Né sarebbe possibile adottare provvedimenti di dispensa in favore dei sindaci e assessori cessati dal mandato dopo il trentesimo anno di età, poiché a ciò osterebbe l'articolo 11 del menzionato decreto del Presidente della Repubblica, il quale prescrive che « non è ammessa dispensa dal compiere la ferma di leva se non nei casi determinati dalla legge e in quelli per i quali la legge ha espressa facoltà al ministro per la difesa ».

Diverso è il caso degli espatriati per i quali provvede direttamente la legge.

Il Ministro: TANASSI.

GORRERI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere i motivi per i quali le delibere che accolgono le pensioni a favore dei perseguitati politici antifascisti e razziali in base alle leggi vigenti non seguono la stessa procedura delle pensioni di guerra.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1970

Le delibere di accoglimento delle pensioni dei perseguitati politici seguono un iter vizioso di ben otto uffici ed occorrono quindi diversi anni prima che venga emanato il mandato ed in modo particolare le delibere emesse in base all'articolo 4 della legge del 1967, n. 261. (4-11054)

RISPOSTA. — La materia relativa alla corresponsione dell'assegno vitalizio in favore dei perseguitati politici riveste carattere di autonomia rispetto alla legislazione pensionistica di guerra.

Tale carattere si incentra nella natura del provvedimento con cui l'apposita commissione interministeriale adotta le proprie decisioni. Le relative deliberazioni rientrano, infatti, nella categoria degli atti amministrativi definiti « decisioni contenziose » che per la loro autonomia sono impugnabili — ora — direttamente alla Corte dei conti, naturalmente nei casi di pronunzia ex articolo 1 e 2 della legge del 1955, n. 96, dato che anteriormente alla legge 3 aprile 1961, n. 284, le stesse non erano soggette a tale gravame.

Premesso ciò per quanto attiene gli aspetti generali della questione, si fa presente che non risulta a questo ministero il verificarsi presso la suddetta commissione degli inconvenienti lamentati dall'interrogante.

Risulta invece che, generalmente, una volta adottate, dopo laboriosi e delicati accertamenti, le delibere concessive dell'assegno previsto dall'articolo 4 della legge del 1967, n. 261, alle delibere stesse viene data sollecita esecuzione.

In ogni caso, potranno essere forniti maggiori ragguagli ove l'interrogante possa indicare i casi concreti ai quali, eventualmente, abbia inteso riferirsi.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

GUARRA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, al Ministro per la riforma della pubblica amministrazione e del tesoro.* — Per conoscere come e quando ritengano di risolvere l'annosa questione delle rivendicazioni dei dipendenti tecnici del Ministero dei lavori pubblici, la cui agitazione, per altro fondata su giuste richieste, reca grave danno alla realizzazione delle opere pubbliche con aggravio della nota questione dei residui passivi, la cui più alta aliquota è rappresentata proprio dal settore dei lavori pubblici.

Per conoscere inoltre il loro pensiero sull'inqualificabile atteggiamento del sindacato

aderente alla CGIL che è arrivato a censurare il ministro dei lavori pubblici per aver trattato direttamente con il sindacato di categoria, genuino interprete degli interessi e della volontà dei dipendenti tecnici del Ministero dei lavori pubblici. (4-12403)

RISPOSTA. — Con legge 28 ottobre 1970, n. 775, concernente modifiche e integrazioni alla legge 18 marzo 1968, n. 249 è stata prevista, nell'articolo 28, l'emanazione da parte del Governo di norme delegate, entro il 30 giugno 1972, per una nuova disciplina delle carriere del personale tecnico sia delle amministrazioni dello Stato, sia delle amministrazioni autonome.

Si aggiunge che attualmente è, per altro, all'esame del Parlamento il disegno di legge concernente: « Trattenimento in servizio degli appartenenti alla carriera tecnico-direttiva del genio civile » con il quale, per far fronte alla persistente deficienza del personale in parola si prevede la proroga della facoltà concessa dalla legge 27 luglio 1967, n. 632, di trattenere in servizio funzionari della detta carriera che abbiano raggiunto i limiti di età.

Tale disegno di legge è stato approvato il 18 dicembre 1970 dalla VII Commissione del Senato in sede deliberante ed è stato trasmesso il 23 successivo alla Camera per l'esame.

Il Ministro per la riforma della pubblica amministrazione: GASPARI.

GUGLIELMINO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se risulti a verità che l'Azienda delle ferrovie dello Stato intenderebbe affidare all'INT i servizi di carico e scarico delle merci dai treni e dai magazzini.

Che il trasferimento di questi servizi sarebbe fittizio perché l'INT li dovrebbe trasferire a sua volta a privati appaltatori, ricreando così nuovi e più gravi condizioni di lavoro per circa 6 mila lavoratori occupati in tale attività.

Premesso che il Parlamento si è ripetutamente pronunciato per l'abolizione degli appalti di servizi delle ferrovie dello Stato, si chiede di conoscere quali provvedimenti verranno adottati per garantire i diritti dei lavoratori di questo settore che da tempo lottano per una stabile occupazione.

(4-14246)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1970

RISPOSTA. — Allo stato attuale l'Azienda delle ferrovie dello Stato non ha allo studio alcun provvedimento inteso ad affidare all'Istituto nazionale trasporti i servizi di carico e scarico delle merci dai treni e dai magazzini.

È invece in corso di esame il problema relativo alla ripresa in gestione diretta dei servizi d'istituto ed alla conseguente assunzione nei ruoli delle ferrovie dello Stato delle relative maestranze.

Il Ministro: VIGLIANESI.

GUIDI. — *Ai Ministri del tesoro e della difesa.* — Per sapere se ritengono di dover adottare misure per consentire che al più presto gli ex combattenti della guerra 1915-1918 possano conseguire la corresponsione dell'assegno, cui hanno diritto per legge.

L'interrogante chiede assicurazione in merito ad una questione che ormai solleva generali proteste di tanti vecchi, che disperano, per inammissibili lentezze, difficilmente separabili da un indirizzo generale, di poter conseguire l'assegno tanto atteso, prima e dopo l'entrata in vigore della legge, e sul quale sono costretti a contare. Tutto ciò pone anche un problema di rispetto di un diritto scaturito dalla legge, che viene così vistosamente disatteso. (4-13731)

RISPOSTA. — La concessione dell'assegno vitalizio previsto in favore degli ex combattenti della guerra 1914-18 e delle guerre precedenti è subordinata, tra l'altro, al conferimento dell'onorificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto.

Finora sono state concesse 580 mila onorificenze e per 500 mila insigniti aventi titolo anche all'assegno gli atti sono stati trasmessi alle competenti direzioni provinciali del tesoro per gli ulteriori, solleciti adempimenti relativi al pagamento.

Sono state adottate tutte le possibili iniziative volte ad assicurare che il lavoro concernente il conferimento delle onorificenze abbia termine entro il 30 giugno 1971.

Il Ministro della difesa: TANASSI.

IANNIELLO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere i provvedimenti che intendano adottare nei confronti della direzione generale del catasto e dei servizi tecnici erariali che, a distanza di due anni dalla pre-

sentazione delle domande d'inquadramento tra il personale di ruolo, del personale diurnista assunto in base all'articolo 21 della legge n. 959 del 1962, ha respinto alcuni certificati medici perché incompleti (sembra su segnalazione della Ragioneria generale dello Stato), fermando così anche gli altri decreti, completi di tutta la documentazione, che si trovano sugli stessi elenchi. (4-13297)

RISPOSTA. — Nessun provvedimento occorre adottare nei confronti della direzione generale del catasto e dei servizi tecnici erariali, il cui operato, nella circostanza delineata, appare chiaramente ispirato ad una corretta azione amministrativa, intesa a pervenire ad una più sollecita definizione dei provvedimenti attuativi di apposite disposizioni legislative.

Sussiste effettivamente la situazione segnalata nella interrogazione e che ha prodotto un arresto temporaneo dell'*iter* verso il quale l'amministrazione aveva già avviato i decreti collettivi di inquadramento nel ruolo ordinario del proprio personale diurnista, assunto in base all'articolo 21 della legge 19 luglio 1962, n. 959.

In sede di riscontro di tali decreti è stato infatti per la prima volta rilevato che i certificati medici di alcuni impiegati erano sprovvisti della dichiarazione concernente l'avvenuto esame sierologico del sangue, previsto dall'articolo 7 della legge 25 luglio 1956, n. 837.

Posta di fronte all'indicato ostacolo, l'amministrazione, dovendo decidere tra due soluzioni possibili, quella cioè di far regolarizzare detti certificati, oppure quella di emettere nuovi decreti, prima per gli impiegati la cui documentazione era regolare e poi per quelli nei confronti dei quali necessitava la menzionata regolarizzazione, ha ravvisato fosse più utile e più sollecito propendere per la prima delle suddette procedure, portando in effetti a termine gli adempimenti occorrenti in un periodo di tempo inferiore a quello che sarebbe stato necessario qualora si fosse adottata la seconda soluzione.

Il Ministro: PRETI.

LAFORGIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quali provvedimenti sia possibile adottare per risolvere il particolare problema degli ufficiali della riserva di complemento provenienti dai sottufficiali, i quali all'atto della nomina, per superati limiti di età,

transitano direttamente nei ruoli della riserva di complemento, con l'unica alternativa di rimanere cristallizzati nel grado di sottotenenti mentre precedentemente conseguivano altre due promozioni.

Tale disagio morale potrebbe essere risolto con la promozione dei suddetti fino al grado di capitano senza alcuna preclusione per i limiti di età il che avrebbe solo efficacia morale e non comporterebbe alcun onere finanziario per lo Stato. (4-13887)

RISPOSTA. — La questione prospettata dall'interrogante riguarda i marescialli maggiori dell'arma dei carabinieri che, in applicazione al disposto dell'articolo 25 della legge 18 dicembre 1964, n. 1414, sul reclutamento degli ufficiali dell'esercito, all'atto della loro cessazione dal servizio sono nominati, a domanda, sottotenenti nella riserva di complemento, avendo già superato il limite di età per la nomina nella categoria del complemento.

Detti ufficiali non possono conseguire la promozione al grado superiore in quanto le vigenti norme non prevedono avanzamento in tempo di pace per gli appartenenti alla riserva di complemento, i quali hanno obblighi di servizio soltanto in tempo di guerra.

Ciò stante e tenuto conto della particolarità della concessione che vuole essere un riconoscimento di fine carriera, non si ravvisano motivazioni che possano giustificare una modifica delle norme suddette nel senso auspicato dall'interrogante.

Il Ministro: TANASSI.

LUBERTI E D'ALESSIO. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per contrastare la esecuzione dei programmi edilizi del comune di Segni (Roma) che, per quanto attiene alla località Vallicella, sono affetti da grave ed insanabile nullità.

In effetti il consiglio comunale di Segni con deliberazione del 17 febbraio 1969, n. 5, approvava un piano di perimetrazione del centro urbano compilato dall'ingegnere Luigi Lapis, incaricato dal suddetto comune.

Mentre al consiglio veniva sottoposto un elaborato conforme alla situazione reale dei luoghi, alla sovrintendenza — cui detta perimetrazione doveva essere inviata per essere la zona soggetta a vincolo in forza della legge 29 giugno 1939, n. 1497 — ne veniva spedito un altro gravemente alterato.

Detta zona, in gran parte di proprietà della moglie del sindaco dell'epoca, dottor Filippo Falasca, secondo un corretto criterio urbanistico non doveva essere ricompresa nella perimetrazione urbana.

In tal senso si espressero le opposizioni che dovettero però subire un voto della maggioranza in senso contrario.

Le pur tante perplessità sollevate alla sovrintendenza poterono essere superate dal momento che l'elaborato sottoposto a detto ufficio, contrariamente al vero, dava come già esistenti e costruiti nella zona, vari complessi edilizi.

Parve alla sovrintendenza in tal guisa, che di altro non si trattasse se non di una sanatoria, ed invece nella zona Vallicella all'epoca, non esistevano costruzioni e tuttora ve ne sono appena tre abusive in contrasto con le ben nove fatte figurare nel falso elaborato.

Convocato il consiglio comunale su richiesta di un terzo dei consiglieri, in data 29 agosto 1970, per discutere della cosa ed in particolare con l'ordine del giorno seguente: « Esame perimetrazione urbana dopo l'approvazione del Ministero dei lavori pubblici e della sovrintendenza e chiarimenti del sindaco e della giunta, circa la palese difformità esistente tra l'elaborato esibito in consiglio e da questo discusso e l'elaborato restituito al comune dal sopraindicato Ministero, posto che in questo ultimo compaiono agglomerati edilizi non previsti dal primo elaborato, esaminato e discusso e tuttora inesistenti », in sede di discussione, l'ingegnere Lapis convocato *ad hoc* ed altri membri della giunta fornivano spiegazioni inaccettabili.

Tra l'altro si sosteneva la tesi che l'elaborato era stato « fatto a memoria, senza recarsi sul posto perché non c'era tempo dovendo presentare allo stesso provveditorato il piano aggiornato in pochi giorni » (*sic*!).

Poiché, anche in altre zone del comune di Segni, si è costruito e si costruisce in spregio delle norme urbanistiche — come risulta del resto dal verbale della deliberazione consiliare del comune di Segni del 10 agosto 1970, n. 60 — e non risulta che i pur tempestivi avvertimenti dell'autorità tutoria nonché le ammonizioni della sovrintendenza, siano riusciti ad invertire questa tendenza agli abusi, si chiede:

1) che i ministri interessati nominino una commissione di inchiesta;

2) che siano richiesti all'amministrazione comunale di Segni gli elenchi di tutti i progetti approvati a far tempo dal 1965 ad oggi

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1970

con i relativi richiami dell'autorità tutoria e della sovrintendenza;

3) che sia fornito l'elenco degli ordini di sospensione emessi con l'indicazione di quali siano stati effettivamente attuati;

4) l'elenco delle costruzioni senza licenze.

Gli interroganti chiedono quali provvedimenti si vorranno adottare in base alle chiare responsabilità che dai fatti suesposti.

(4-13650)

RISPOSTA. — In ottemperanza all'articolo 17 della legge 6 agosto 1967, n. 765, il comune di Segni, che fino al 1968 era ancora sprovvisto di strumenti urbanistici, venne invitato a delimitare il perimetro del centro urbano.

L'amministrazione comunale del tempo elaborò, pertanto, un primo progetto di perimetrazione (includendovi anche la zona di Vallicella) e lo sottopose, come per legge, all'esame della sovrintendenza ai monumenti e del provveditorato regionale alle opere pubbliche, perché esprimessero i rispettivi pareri prima dell'approvazione definitiva da parte del consiglio comunale.

Il provveditorato regionale, d'intesa con la sovrintendenza, con lettera del 26 novembre 1968 suggerì di stralciare dal progetto la zona di Vallicella, perché ineditata.

La tesi dell'insussistente edificazione nella località Vallicella fu contestata dall'amministrazione comunale, la quale eccepì che una serie di iniziative nel campo della edilizia pubblica e privata erano già state realizzate in quella zona e che numerose altre stavano per esserlo. A conferma di quanto sopra, predisponendo una planimetria aggiornata con l'indicazione degli edifici realizzati, in corso e progettati, planimetria che il 28 febbraio 1969 fu inviata al provveditorato regionale alle opere pubbliche unitamente a copia della deliberazione del 17 febbraio 1969, n. 5, con la quale il consiglio comunale aveva formulato le citate osservazioni.

Lo stesso provveditorato, con foglio del 12 settembre 1969, n. 4386, d'intesa con la sovrintendenza, espresse allora parere favorevole alla perimetrazione così come proposta dal comune, reincludendovi la zona di Vallicella.

Nel suindicato piano di delimitazione del centro urbano, oltre alla zona Vallicella era compresa anche quella posta sul lato a valle del viale Ungheria, per l'esattezza quella riportata in catasto al foglio 1 con le particelle 76, 92 e 64/parte.

Il 18 agosto 1970 la nuova giunta comunale, nell'applicare i criteri di edificazione re-

lativi alla perimetrazione urbana, ebbe ad osservare che la planimetria restituita il 12 settembre 1969 dal provveditorato regionale alle opere pubbliche e dalla sovrintendenza ai monumenti recava, nella zona posta a valle del viale Ungheria, l'indicazione di consistenze catastali in quel tempo non rispondenti alla realtà.

Pur considerando che quella località era stata, sin dall'origine, inclusa nella perimetrazione urbana e che mai era stata posta in discussione, la giunta si affrettò, con lettera del 19 agosto 1970, a chiedere spiegazioni alla sovrintendenza ai monumenti per il Lazio la quale, con nota del successivo 16 settembre, ebbe a precisare che la planimetria in questione era la copia di identico documento a suo tempo trasmesso dal comune.

Nel frattempo, il 26 agosto, il gruppo di minoranza consiliare, dopo aver preso visione dell'originale della planimetria recante i timbri del provveditorato regionale alle opere pubbliche per il Lazio, chiese la immediata convocazione del consiglio comunale per discutere sulla questione.

Alla conseguente seduta consiliare, tenutasi il 29 agosto 1970, fu invitato a dare chiarimenti lo stesso progettista incaricato, ingegner Lapis.

Il detto professionista, nella dichiarazione resa innanzi al consiglio, riferì che, allorché si recò al provveditorato regionale alle opere pubbliche, per spiegare le ragioni che lo avevano indotto ad includere nel perimetro urbano la zona Vallicella, ritirò dalla sezione urbanistica le tre copie degli elaborati tecnici trasmessi a suo tempo dal comune e risalenti al 1° agosto 1968, con l'impegno di aggiornarli.

Data l'urgenza, l'ingegner Lapis apportò le variazioni « a memoria », senza effettuare alcun sopralluogo, includendo, così, nel piano le costruzioni nel frattempo eseguite o in corso di costruzione, nonché quelle i cui progetti erano già stati approvati dalla commissione comunale edilizia.

Il 3 ottobre 1970, il comune ha chiesto analoghi chiarimenti al provveditorato regionale alle opere pubbliche che, a tutt'oggi, non ha ancora fornito risposta.

Non risulta che l'ex sindaco Filippo Falasca o suoi parenti siano o siano stati proprietari di terreni in località Vallicella; sono invece proprietari (i germani Angelo e Maria Santopadre, quest'ultima moglie del signor Falasca) di aree poste in sinistra del viale Ungheria (zona ben diversa e distante da quella denominata Vallicella), per altro com-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1970

presa nel programma di fabbricazione siccome destinata alla edificazione di fabbricati privati.

I predetti signori Santopadre, all'inizio del 1969, alienarono un lotto del loro terreno alla signora Gina Fivoli, la quale su di esso iniziò la costruzione di tre fabbricati: i lavori relativi furono, però, sospesi dal Ministero della pubblica istruzione con provvedimento del 21 febbraio 1970, in quanto gli edifici erano stati innalzati per quattro piani, anziché per i tre che figuravano nel progetto approvato.

Relativamente a tali costruzioni è pervenuta, tuttavia, una nota datata 12 ottobre 1970 dello stesso Ministero della pubblica istruzione, con la quale si dà comunicazione alla prefettura di Roma che la sovrintendenza ai monumenti ha approvato, il 4 giugno 1970, un progetto di variante concernente i fabbricati in questione e che è revocato l'ordine di sospensione dei lavori, subordinatamente alla osservanza, da parte del costruttore, delle prescrizioni contenute nell'atto di approvazione del progetto di variante.

Richiesto di chiarimenti, il sindaco ha, infine, fatto presente che, effettivamente, l'intervento della nota legge-ponte ha determinato, nel periodo di *vacatio* della medesima, una serie di abusi edilizi, ma che anche per questi casi l'amministrazione comunale di Segni ha recentemente costituito un comitato, rappresentativo di tutte le forze politiche consiliari, con il compito di suggerire l'applicazione dei provvedimenti di rigore, previsti dalla stessa legge 6 agosto 1967, n. 765.

Il Ministro dell'interno: RESTIVO.

LUCCHESI. — *Ai Ministri del tesoro e dei lavori pubblici.* — Per sapere quando sarà provveduto a finanziare ulteriormente le leggi n. 614 e n. 1089 in base alle quali sono giacenti presso i vari provveditori alle opere pubbliche — in attesa appunto del finanziamento — molte opere pubbliche essenziali dei piccoli comuni delle aree depresse. (4-13130)

RISPOSTA. — La questione di che trattasi, forma già oggetto di attente considerazioni da parte delle amministrazioni statali interessate, presso le quali è in avanzata fase di elaborazione uno schema di provvedimento legislativo inteso a rifinanziare, per i prossimi anni, le citate leggi n. 614 e n. 1089, per rendere più incisiva ed efficace l'azione pubblica nelle zone di maggiore depressione economica.

Il Ministro del tesoro: FERRARI-AGGRADI.

LUCCHESI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se intenda — in via transitoria e per questo anno soltanto — dare disposizioni per una deroga eccezionale alla circolare del 2 ottobre 1970, n. 300006/R/0/255, unicamente per i giovani che frequentano il terzo corso degli istituti professionali.

Tale deroga dovrebbe essere unicamente nel senso di rimandare la chiamata alle armi per gli stessi all'ultimo scaglione del 1971, per dare loro modo di completare l'anno scolastico iniziato.

L'interrogante ritiene possibile questa modesta e relativa deroga per il fatto che i prossimi due scaglioni danno un gettito di reclute superiori ai precedenti.

La ritiene anche giusta in quanto questi giovani ritenevano, fino ad ora, di poter usufruire delle vecchie disposizioni e sono anche gli ultimi, nel loro corso di studi, a trovarsi in questa obiettiva difficoltà.

Con il prossimo anno scolastico anche gli istituti professionali si allineano sui corsi degli altri istituti superiori.

Solo cioè questi ragazzi completano il corso di diploma (quindi l'ultimo anno) come quelli che li hanno preceduti e che hanno sempre goduto del rimando in quanto studenti dello ultimo corso. (4-14423)

RISPOSTA. — In sede di riesame delle disposizioni per il ritardo del servizio militare di leva dei giovani che frequentano le scuole di istruzione secondaria di secondo grado è stato stabilito, che gli studenti interessati alla chiamata alle armi del 1971, iscritti all'ultimo e penultimo anno delle predette scuole, siano ammessi al beneficio, qualunque durata abbia il corso di studio da essi frequentato.

Potranno, pertanto, fruire del menzionato beneficio anche i giovani frequentatori degli istituti professionali, siano questi a corsi biennali, triennali o quadriennali.

Saranno ugualmente ammessi al ritardo gli iscritti ai corsi sperimentali istituiti presso i predetti istituti, ai sensi della legge 27 ottobre 1969, n. 754.

Il Ministro: TANASSI.

MAGGIONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se risponda a verità la notizia, diffusa dalla stampa quotidiana, secondo cui presso il Ministero dell'interno sarebbe in fase di costituzione un gruppo di polizia specializzata, il quale, come l'esistente benemerito nucleo dei carabinieri, agirà anch'egli presso

la Criminalpol in difesa delle opere d'arte e dell'archeologia, collegandosi, attraverso un cervello elettronico, con le dodici maggiori questure italiane, con lo scopo di schedare i nominativi di quanti, falsari, truffatori e ladri, si dedicano alla distruzione del nostro patrimonio artistico ed archeologico. (4-13557)

RISPOSTA. — I compiti di prevenzione e repressione dei fatti criminosi che riguardano le opere d'arte sono affidati alle quadre mobili delle questure e ai centri Criminalpol, organi specializzati anche nella tutela del patrimonio artistico.

Nei casi più gravi, le indagini vengono svolte con la collaborazione dei comandi dell'arma dei carabinieri.

In considerazione, però, del fatto che da qualche tempo si è registrata la immissione sul mercato di un rilevante numero di opere falsificate, è stata istituita presso il centro nazionale Criminalpol una squadra antifalsificazione composta di militari di pubblica sicurezza che hanno frequentato un corso di specializzazione in materia.

Per quanto concerne l'utilizzazione dello schedario elettronico si conferma che da tempo le nove questure più importanti d'Italia sono state dotate di terminali elettronici per l'interrogazione diretta, nonché per l'inserimento e l'aggiornamento di notizie. Tuttavia, ogni ufficio periferico è messo in condizione di avere una completa e rapida documentazione, per telex o telefono, sul conto delle persone segnalate per i vari reati, ivi compresi, quelli dello specifico settore delle opere d'arte.

Il Ministro: RESTIVO.

MARMUGI, ARZILLI, BERAGNOLI, BIAGINI, BONIFAZI, DI PUCCIO, FIBBI GIULIETTA, GACHINI, GIOVANNINI, GUERRINI, RODOLFO, LOMBARDI MAURO SILVANO, MALFATTI, NICCOLAI CESARINO, RAFFAELLI, RAICICH, TANI e TOGNONI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che il Consiglio superiore della magistratura (come annunciato dal notiziario di detto Consiglio del 1° dicembre 1969) ha concesso, al dottor Mario Calamari, procuratore generale della Repubblica presso la corte d'appello di Firenze, una pensione privilegiata di invalidità riconoscendo al dottor Mario Calamari uno stato di infermità dipendente da causa di servizio.

Se risulti loro che il Consiglio superiore della magistratura sarebbe giunto a questa decisione motivandola con il fatto che il dottor Mario Calamari avrebbe contratto una noiosa irritazione allergica alle narici per aver aspirato i miasmi della nafta che insieme con la acqua e con il fango aveva invaso i locali del tribunale di piazza San Firenze durante la tragica alluvione del novembre 1966 e per avere partecipato alla pulizia e al ripristino e riordinamento di detti uffici.

Se ritengano di disporre una rigorosa inchiesta per appurare se effettivamente corrisponde a verità la motivazione che suffraga il riconoscimento concesso al dottor Mario Calamari, e intervenire perché simili esempi di malcostume siano decisamente colpiti. L'estrema facilità con la quale un così alto personaggio della magistratura ha ottenuto una pensione privilegiata, mentre arreca un danno notevole al prestigio delle istituzioni fondamentali dello Stato, turba una intera regione che fu duramente provata dai tragici eventi del novembre 1966 e per i quali ancora migliaia di famiglie e di singoli cittadini non hanno usufruito dei risarcimenti che le leggi varate dal Parlamento hanno predisposto.

Se, nella ipotesi che siano riconosciuti validi i motivi per i quali è stato attribuito « lo stato di infermità per cause di servizio » al dottor Mario Calamari, ritengano estensibili tali motivi a tutti quanti hanno contratto infermità a causa del lavoro espletato giorno e notte per salvare i fascicoli dell'archivio del tribunale e a tutti coloro che in quei tragici giorni dell'alluvione contribuirono con slancio ammirevole, a ripristinare musei, biblioteche, negozi, botteghe artigiane, fabbriche, uffici dello Stato e dell'amministrazione comunale e provinciale.

Se ritengano inoltre pregiudizievole allo svolgimento di così alta e impegnativa responsabilità l'infermità riconosciuta al dottor Mario Calamari. (4-13799)

RISPOSTA. — Il dottor Mario Calamari, procuratore generale presso la corte d'appello di Firenze di cui l'interrogazione si occupa, chiese, con istanza 12-18 marzo 1969, il riconoscimento della dipendenza da causa di servizio della infermità « stenosi nasale per deviazione del setto nasale », che l'istante riteneva aggravata a seguito della prolungata respirazione di aria malsana nel periodo della disastrosa alluvione di Firenze del novembre 1966, durante il quale il dottor Calamari aveva diretto — nella qualità di presidente del tribunale

allora rivestita — le operazioni di salvataggio dell'archivio del tribunale stesso.

L'inchiesta amministrativa, all'uopo esperita, ha confermato le circostanze esposte nella istanza nonché la fattiva collaborazione prestata dallo interessato in occasione della predetta alluvione; gli accertamenti sanitari svolti dall'ospedale militare di Firenze e da quel medico provinciale lo hanno riscontrato affetto da « rinite ipertrofica con deviazione del setto nasale di tipo stenotico », ritenendo la menzionata infermità dipendente da causa di servizio, con ascrivibilità alla sesta categoria della tabella A annessa alla legge 18 marzo 1968, n. 313.

Dopo i pareri espressi dalla autorità sanitaria, il Consiglio superiore della magistratura, nella seduta del 25 novembre 1969, deliberava il riconoscimento della dipendenza da causa di servizio dell'infermità sopra specificata; in conseguenza questo Ministero il 18 dicembre successivo, emetteva il relativo decreto, comunicandolo, per opportuna notizia al dottor Calamari.

Ciò premesso va precisato, in relazione al particolare contenuto della interrogazione, che il dottor Calamari, pur avendo il diritto, in base all'avvenuto riconoscimento della sua malattia come dipendente da causa di servizio, di chiedere l'equo indennizzo previsto dall'articolo 68 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, non ha presentato la prescritta domanda ed ha fatto scadere sin dal giugno scorso i termini perentori per la presentazione di essa, stabiliti dall'articolo 51 del decreto del Presidente della Repubblica 3 maggio 1957, n. 686.

Nessuna istanza di concessione di pensione privilegiata è stata, inoltre, proposta dal magistrato di che trattasi; tuttavia è da rilevare che la concessione della pensione privilegiata è condizionata, tra l'altro, al presupposto dell'avvenuto collocamento a riposo per infermità riconosciuta dipendente da causa di servizio, in base all'articolo 2 del testo unico 21 febbraio 1895, n. 70, presupposto che, nella specie, non si è verificato.

Il Ministro di grazia e giustizia: REALE.

MARRAS. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se sia informato del fatto che con decreto 25 settembre 1969 è stata liquidata, dalla direzione generale danni di guerra, la somma di lire 34.530 alla signora Senes vedova Vittoria nata Solinas, sui danni subiti per la per-

dità di una casetta in costruzione e di attrezzi di muratore subita in Addis Abeba nel 1941 a seguito di eventi bellici (denuncia n. 77290 presentata in data 2 luglio 1947).

Per conoscere se ritenga detta somma del tutto irrisoria ed offensiva considerato che non ricopre neanche le spese sinora affrontate per documenti vari occorsi alla pratica stessa.

Per essere informato se intenda prendere le iniziative del caso qualora detta liquidazione derivi da norme vigenti, che non possono non essere immediatamente modificate di fronte a simile ingiustizia. (4-11839)

RISPOSTA. — Il risarcimento previsto dalla vigente legislazione in materia di danni di guerra nella forma di indennizzo non tiene alcun conto del valore, al momento della liquidazione, del bene danneggiato o distrutto, essendo esso riferito ad un valore convenzionale e cioè al prezzo del bene in Italia alla data del 30 giugno 1943, entità che va moltiplicata per il coefficiente 5, 8, o 15 a seconda che il danno si sia verificato nel territorio nazionale, nei territori dei comuni supersinistrati o nei territori già sottoposti alla sovranità italiana, in Albania e nell'ex territorio libero di Trieste.

Premesso ciò, si informa l'interrogante che alla liquidazione in favore della signora Vittoria Solinas si è pervenuti in base alla istanza in data 2 luglio 1947 con la quale il signor Antonio Maria Senes, marito della suddetta signora, denunciò la perdita in Addis Abeba di beni di uso domestico, attrezzi da minatore e casa di abitazione in costruzione, chiedendo complessivamente un indennizzo di lire 66.850.

Per i beni di uso domestico è stato corrisposto al signor Senes un indennizzo complessivo di lire 114.750, di cui lire 28 mila a titolo di acconto nel 1951 e lire 75.950 a saldo nel 1956.

Nel corso dell'istruttoria per la definizione della restante parte della denuncia concernente gli attrezzi da minatore (indennizzo richiesto lire 3 mila) e la casa in costruzione (indennizzo richiesto lire 25 mila), il danneggiato è deceduto, per cui in data 25 settembre 1969, con decreto ministeriale n. 11112, assunte informazioni e sentito l'organo tecnico, secondo le disposizioni della legge 27 dicembre 1953, n. 968 e successive modificazioni e modifiche, è stato liquidato alla suddetta signora, quale vedova ed unica erede, l'indennizzo di lire 34.530, risultante dalla moltiplicazione per il coefficiente 15 della entità del danno, valutata secondo i prezzi vigenti in Italia al

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1970

30 giugno 1943 in lire 2.302, al netto della quota del 10 per cento quale deprezzamento per vetustà relativamente di soli attrezzi (articoli 18, 25 e 51 citata legge del 1953, n. 968 e articolo 1 legge 13 dicembre 1957, n. 1237).

Precisato ancora che la menzionata signora Solinas ha prodotto gli atti comprovanti la successione su carta da bollo anziché su carta libera, come richiestole con nota del 13 maggio 1969, n. 4/882086, si soggiunge che, su conforme parere della commissione centrale prevista dall'articolo 13 della legge 29 settembre 1967, n. 955, è stato accolto il ricorso prodotto dalla medesima signora avverso il suindicato decreto n. 11112, elevando la liquidazione a lire 77.025.

Il relativo provvedimento è stato trasmesso il 16 giugno 1970 al sindaco del comune di Bonorva (Sassari), per la notifica all'interessata, alla quale in pari data è stato chiesto il modello 240 comprovante l'avvenuta denuncia di successione per l'anzidetto importo, ai fini del pagamento qualora nei prescritti termini non siano stati presentati dalla beneficiaria gli altri gravami consentiti.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

MENICACCI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e della difesa.* — Per sapere se a modifica di quanto stabilito con circolare del 2 ottobre 1970, n. 30000/R/0-255, atteso che per i corsi attualmente ordinati in quattro anni degli istituti d'arte il ritardo per la chiamata alle armi viene concesso agli studenti frequentatori dell'ultimo anno del corso regolare oltre che ai frequentatori del corso annuale recentemente istituito per i licenziati dagli istituti di istruzione secondaria superiore quadriennale, ritengano di stabilire, con disposizioni urgenti agli uffici reclutamento dei vari distretti militari a che il beneficio del ritardo sia concesso agli iscritti alla terza classe superiore (ultimo anno) i quali antecedentemente alla recente innovazione potevano avvalersi di tale facoltà per non arrecare, in conseguenza della nuova disposizione sopra richiamata, un sì grave nocumento dapprima evitato.

(4-14259)

RISPOSTA. — In sede di riesame delle disposizioni per il ritardo del servizio militare di leva dei giovani che frequentano le scuole d'istruzione secondaria di secondo grado è stato stabilito che gli studenti interessati alla chiamata alle armi del 1971, iscritti all'ultimo e penultimo anno delle predette scuole, siano

ammessi al beneficio, qualunque durata abbia il corso di studio da essi frequentato.

Potranno, pertanto, fruire del menzionato beneficio anche i giovani frequentatori degli istituti professionali e d'arte, siano questi a corsi biennali, triennali o quadriennali.

Saranno ugualmente ammessi, al ritardo gli iscritti ai corsi sperimentali istituiti presso i predetti istituti, ai sensi delle leggi 27 ottobre 1969, n. 754, e 14 settembre 1970, n. 692.

Il Ministro della difesa: TANASSI.

MIROGLIO E BOTTA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere, poiché col passare del tempo l'attesa dei combattenti della guerra 1915-18 diventa sempre più viva e commovente, se il ministro ritenga necessario ed urgente un intervento inteso:

1) ad accelerare le procedure di consegna delle onorificenze già concesse nei mesi scorsi in modo che il prossimo IV novembre non sia motivo di ulteriori delusioni ed amarezze anche per questi che hanno già avuto la concessione;

2) ad accelerare le procedure di concessione delle altre onorificenze ancora in corso potenziando la disponibilità di personale addetto al servizio sia presso gli uffici dell'Ordine sia presso i distretti militari. (4-13880)

RISPOSTA. — La consegna delle medaglie ricordo in oro e delle insegne dell'Ordine di Vittorio Veneto è effettuata dai comuni di residenza degli insigniti, al cui domicilio detti riconoscimenti vengono, in genere, fatti recapitare.

Circa la concessione delle altre onorificenze da parte dell'Ordine di Vittorio Veneto, sono state adottate tutte le possibili iniziative intese ad accelerare al massimo il lavoro, in modo che esso sia portato a termine entro il 30 giugno 1971.

Il Ministro: TANASSI.

MONASTERIO, D'IPPOLITO, SCIONTI E LA BELLA. — *Ai Ministri della difesa e della pubblica istruzione.* — Per sapere se si siano resi sufficientemente conto delle gravi conseguenze che ha avuto ed avrà la revoca, disposta dalla direzione generale della Levadife, delle disposizioni in base alle quali i giovani dell'ultimo e penultimo corso (secondo l'ordinamento vigente) degli isti-

tuti professionali di Stato beneficiavano del rinvio del servizio militare di leva.

Gli interroganti hanno motivo di credere che la revoca sarebbe stata, tra l'altro, provocata da una superficiale interpretazione della norma contenuta nell'articolo 1 della legge 27 ottobre 1969, n. 754, norma in conformità della quale, a partire dal decorso anno scolastico, sono stati istituiti presso gli istituti professionali di Stato corsi sperimentali, annuali o biennali, nel numero massimo complessivo di 350 per l'intero territorio nazionale, ai quali possono accedere i giovani dei predetti istituti che intendono sottoporsi agli esami per il conseguimento della maturità. Evidentemente la revoca in parola ha preso le mosse dall'errato assunto che la istituzione dei citati corsi abbia introdotto il quarto e il quinto anno in tutti gli istituti professionali, prescindendo dal fatto decisivo che la limitazione dei corsi sperimentali a 350 ha come conseguenza che solo un numero ristrettissimo di studenti vi possa accedere.

Considerando anche che gli allievi degli istituti professionali sono, di norma, di età sensibilmente superiore a quella dei colleghi dei medesimi corsi delle altre scuole di secondo grado (si noti, tra l'altro, che per accedere al primo anno di corso della sezione per tecnici di radiologia medica bisogna avere compiuto il diciassettesimo anno di età e che, per l'esercizio delle professioni parasanitarie, quali quelle di odontotecnico, ottico, ecc., è richiesta la maggiore età, per cui molti si iscrivono agli istituti professionali dopo aver svolto per alcuni anni attività di lavoro), gli interroganti ritengono che la chiamata alle armi dei giovani dell'ultimo e penultimo anno di corso, in senso stretto, dei detti istituti, oltre a recare gravi danni ai giovani stessi, che verrebbero costretti ad interrompere gli studi, forse definitivamente, comporterà in non pochi casi la riduzione a circa la metà dei componenti le classi istituite all'inizio dell'anno. Così, nell'istituto professionale Edmondo De Amicis di Roma, presso il quale è stata istituita una sola quinta classe sperimentale della sezione odontotecnici, sui 500 alunni delle classi interessate al provvedimento di revoca suddetto, circa un centinaio hanno dovuto o dovrebbero, nel pieno dell'anno scolastico (per quelli dello scaglione di leva del febbraio 1971), sospendere gli studi.

È da rilevare, inoltre, che la prospettiva di essere chiamati alle armi nel corso degli studi scoraggerebbe nei prossimi anni molti giovani ad iscriversi agli istituti professio-

nali, con conseguenze particolarmente gravi per le sezioni di istruzione parasanitaria, che occorre invece potenziare al fine di supplire alle gravi carenze che si manifestano nelle attuali strutture sanitarie del paese.

Per conoscere se siano informati del profondo malessere e della viva agitazione che la revoca di che trattasi ha provocato nei giovani interessati e nelle loro famiglie nonché delle perplessità che ha suscitato nei presidi, nei direttori e negli insegnanti degli istituti.

E per chiedere, infine, al ministro della difesa:

a) se ritenga — com'è da ritenere — che la lamentata revoca sia da considerarsi arbitraria perché in contrasto con le disposizioni contenute nel decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1964, n. 237 (articolo 86, lettera a), essendovi gli istituti professionali assimilati — sebbene con un numero di anni di corso inferiore — agli istituti di istruzione media di secondo grado;

b) se reputi doveroso disporre, con l'urgenza che la situazione suggerisce, che siano ripristinate, in conformità di quanto prevede il citato decreto, le norme per il rinvio del servizio militare dei giovani degli istituti professionali, in vigore nei precedenti anni scolastici, e siano mantenute finché non diventi operante la prevista riforma degli studi medi di secondo grado. (4-14115)

RISPOSTA. — In sede di riesame delle disposizioni per il ritardo del servizio militare di leva dei giovani che frequentano le scuole d'istruzione secondaria di secondo grado è stato stabilito che gli studenti interessati alla chiamata alle armi del 1971, iscritti all'ultimo e penultimo anno delle predette scuole, siano ammessi al beneficio, qualunque durata abbia il corso di studio da essi frequentato.

Potranno, pertanto, fruire del menzionato beneficio anche i giovani frequentatori degli istituti professionali, siano questi a corsi biennali, triennali o quadriennali.

Saranno ugualmente ammessi al ritardo gli iscritti ai corsi sperimentali istituiti presso i predetti istituti, ai sensi della legge 27 ottobre 1969, n. 754.

Il Ministro della difesa: TANASSI.

NANNINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei trasporti e aviazione civile, dei lavori pubblici, della*

pubblica istruzione e del turismo e spettacolo. — Per sapere come intendano rapidamente risolvere il problema dell'attraversamento di Firenze da parte della nuova « direttissima » proveniente da Roma, problema che sta diventando un caso tipico di come le amministrazioni centrali si vadano ad imbottigliare in situazioni socialmente esplosive per non aver tenuto e non tener in alcun conto neppure delle loro stesse esigenze oltretutto di quelle delle amministrazioni locali ed in questo caso, dei valori paesistici di una città come Firenze. Tale problema e le situazioni sociali collegate ad esso, possono essere facilmente risolti non soltanto nell'interesse delle ferrovie ma anche nell'interesse della città di Firenze, che ha anche posto la sua candidatura ad essere sede delle olimpiadi del 1976, e nell'interesse dell'adeguamento del comprensorio fiorentino alle superiori esigenze del suo vitale progresso sociale, economico e turistico, facendo attraversare Firenze dalla nuova direttissima in una strada sotterranea, strada data da illustri tecnici non soltanto come possibile ma anzi matematicamente possibile. (4-07762)

RISPOSTA. — Prossimamente, in apposita riunione alla quale saranno invitati anche i rappresentanti dei comuni e degli enti interessati ai problemi della « direttissima » Roma-Firenze, si provvederà ad illustrare sia il progetto relativo all'insediamento della nuova linea ferroviaria, sia le soluzioni di larga massima poste allo studio per le future sistemazioni ferroviarie-urbanistiche nell'ambito del territorio di Firenze.

Dato che per l'impostazione dei relativi studi le ferrovie dello Stato stanno eseguendo una serie di rilievi e sondaggi preliminari intesi ad accertare le caratteristiche geologiche ed idrogeologiche del sottosuolo, le possibilità di realizzazione delle soluzioni stesse verranno esaminate alla luce dei risultati degli accertamenti in corso.

Si conferma, comunque, che il progetto della « direttissima » è stato, per ora, limitato alla località di Rovezzano in modo da consentire l'adozione di una qualsiasi delle alternative possibili.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: VIGLIANESI.

NICCOLAI CESARINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere i motivi per i quali, alla stragrande maggio-

ranza degli ex combattenti della guerra 1914-1918, che hanno inoltrato domanda da oltre tre anni per ottenere l'assegno di cui alle vigenti disposizioni di legge, nonostante gli impegni assunti dal Governo davanti al Parlamento alla fine dell'anno 1969 di procedere alla riorganizzazione e allo sveltimento dell'*iter* burocratico, per una sollecita corresponsione dell'assegno medesimo, non solo l'assegno non è stato corrisposto, salvo per pochissimi casi, ma nemmeno sono stati informati gli interessati dell'esito avuto della domanda inoltrata.

Se ritenga perciò veramente eccessiva, urgente e comunque tale da giustificare l'amarezza di questi ex combattenti, la pratica dei rinvii e delle lentezze e che pertanto sia urgente un intervento radicale che ponga fine rapidamente a questa tormentata vicenda che tiene in ansiosa attesa migliaia di italiani, fra l'altro di età notevolmente avanzata, verso i quali, sovente, si è creduto potergli dimostrare ampia gratitudine. (4-14022)

RISPOSTA. — La concessione dell'assegno vitalizio in favore degli ex combattenti della guerra 1914-1918 e delle guerre precedenti è subordinata, tra l'altro, al conferimento dell'onorificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto.

Finora sono state concesse 580 mila onorificenze e per 500 mila insigniti aventi titolo anche all'assegno gli atti sono stati trasmessi alle competenti direzioni provinciali del tesoro per gli ulteriori, solleciti adempimenti relativi al pagamento.

Sono state adottate tutte le possibili iniziative volte ad assicurare che il lavoro concernente il conferimento delle onorificenze abbia termine entro il 30 giugno 1971.

Il Ministro della difesa: TANASSI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dell'interno e del turismo e spettacolo.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che il tribunale di Firenze ha assolto, con formula piena, dalla accusa di diffamazione a mezzo stampa il presidente dell'associazione fra i proprietari dei bagni di Viareggio (Lucca) Oreste Giannesi, accusato di avere offeso la reputazione del presidente dell'Azienda autonoma riviera della Versilia, dottor Ferruccio Martinotti.

Se siano a conoscenza del fatto che la polemica, che ha dato il via alla presunta diffamazione, partiva dall'aver attribuito, il Gian-

nessi al Martinotti, « il fatto particolare di volersi avvalere, quest'ultimo, della sua qualità di presidente dell'Azienda autonoma della Versilia, per conseguire più facilmente lo svincolo amministrativo per la cessazione di esercizio dell'*hotel Palace*, cui il Martinotti era privatamente interessato ».

Come giudichino, in particolare dopo questa vicenda giudiziaria, il comportamento del dottor Martinotti Ferruccio che, in un momento non certo facile per l'economia di Viareggio, in veste di presidente dell'Azienda autonoma versiliese, cioè di tutore degli interessi sociali, economici e morali di tutta la zona, pubblicamente dichiara, a nome della società proprietaria del gioiello degli alberghi viareggini, l'*hotel Palace*, che in ordine ad una congiuntura turistica poco positiva, occorre smantellare tale albergo, e, in vista di ciò, precisa di aver presentato domanda per togliere il vincolo alberghiero all'*hotel Palace*, per trasformarlo in un condominio; da ciò le reazioni in tutto l'ambiente turistico viareggino che venivano ad accusare il Martinotti di provocare, con il suo gesto, una reazione a catena con richieste analoghe in altri alberghi che ritengano insoddisfacente l'utile di gestione determinando in Viareggio una situazione allarmante per tutti quanti vivono con il turismo; se il dottor Martinotti abbia dato, dopo la sentenza del tribunale di Firenze che ha riconosciuto valide le pesanti critiche morali rivolte al suo comportamento dagli operatori economici viareggini, le dimissioni da presidente dell'Azienda autonoma riviera della Versilia, e quali sono le determinazioni che i rispettivi ministeri interessati traggono dalla vicenda. (4-10841)

RISPOSTA. — Occorre premettere che il dottore Ferruccio Martinotti, nella sua qualità di amministratore unico della Società proprietari alberghi, società per azioni, con sede in Viareggio, ha fatto pervenire al Ministero reiterate istanze, intese ad ottenere la autorizzazione a vendere, per uso diverso da quello ricettivo, l'edificio dell'*hotel Palace*, in Viareggio, classificato nella prima categoria e di proprietà della società stessa, sul quale grava il vincolo della destinazione alberghiera, ai sensi della legge 24 luglio 1936, n. 1962 e successive modificazioni.

A sostegno dell'istanza è stata addotta la presunta antieconomicità della gestione, in quanto l'esercizio, ubicato in zona centrale, sarebbe privo di tranquillità e sempre meno frequentato dalla clientela.

Questo Ministero, interprete dell'esigenza di salvaguardare l'integrità del patrimonio ricettivo dal pericolo di possibili speculazioni immobiliari ed accertato che il complesso alberghiero di che trattasi è necessario alle esigenze del turismo nazionale, su conforme parere dell'ente provinciale per il turismo di Lucca, ha fatto presente al dottor Martinotti che lo svincolo richiesto potrebbe essere concesso solo subordinatamente all'osservanza di determinate condizioni ed all'assunzione di precisi impegni. La predetta società dovrebbe, cioè, impegnarsi a costruire, in altra zona del territorio del comune di Viareggio, un nuovo edificio alberghiero, non inferiore, qualitativamente e quantitativamente, a quello da svincolare, entro il termine di anni due dalla autorizzazione allo svincolo ed indipendentemente dalla concessione delle provvidenze di cui alla legge 12 marzo 1960, n. 326.

Tale impegno, da assumere mediante atto pubblico o scrittura privata autenticata, dovrebbe essere correlato alla previsione del pagamento di una penale di 60 milioni di lire con l'intesa che, in caso di mancata realizzazione del nuovo edificio alberghiero, tale somma dovrebbe essere versata alla tesoreria centrale dello Stato, bilancio entrate dello Stato, capo X, capitolo 2368.

La società interessata, per quanto fin dal 18 novembre 1969 si sia dichiarata disposta ad accettare tali condizioni, non ha ancora provveduto a produrre il progetto del nuovo albergo, debitamente approvato sia dalle competenti autorità comunali sia dalla sovrintendenza alle belle arti, ai sensi delle vigenti disposizioni.

Quanto alla vicenda giudiziaria risulta che effettivamente il signor Oreste Giannesi, presidente dell'associazione fra i proprietari dei bagni di Viareggio, a suo tempo querelato per diffamazione a mezzo stampa dal dottor Ferruccio Martinotti, presidente dell'azienda autonoma di soggiorno Riviera della Versilia, con sentenza della prima sezione del tribunale di Firenze in data 1° gennaio 1970, fu assolto con formula piena « perché il fatto non sussiste ».

La cennata querela venne presentata dal dottor Martinotti, in seguito alla polemica sorta, e diffusa a mezzo della stampa, circa il ventilato proposito di trasformare l'esercizio ricettivo dell'*hotel Palace* in condominio.

Per quanto attiene, infine, all'ultimo punto dell'interrogazione, si precisa che il dottor Martinotti è cessato dalla carica di presidente

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1970

della predetta azienda il 27 ottobre 1969, per scadenza del mandato quadriennale.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo: MATTEOTTI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere i motivi per i quali si nega agli eredi del tenente pilota della 46^a aerobrigata tenente Angelo Ferretto, caduto nella tragedia di Rivolto (Udine), il premio di congedamento previsto dalla legge 21 maggio 1960, n. 556; per sapere come possa lo Stato ritenere perentorio un diritto conseguito in servizio, mese per mese, percependo la indennità mensile di aeronavigazione, perché il titolare cade in servizio; con ciò statuendo un lucro macabro da parte dello Stato, che da quella « morte », al servizio della patria, guadagna quelle indennità accantonate, mese per mese, con il rischio della aeronavigazione. (4-13782)

RISPOSTA. — Le norme in vigore non prevedono la concessione del premio di congedamento agli eredi degli ufficiali piloti di complemento deceduti in attività di servizio.

Il problema sta formando oggetto di esame, per le soluzioni che sarà possibile adottare.

Il Ministro: TANASSI.

ORLANDI E LONGO PIETRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso che: 1) in risposta alla interrogazione n. 4-08640 del 27 ottobre 1969, la Presidenza del Consiglio comunicò, in data 11 dicembre 1969, di « aver provveduto il 10 maggio 1969 a diramare ai dicasteri interessati, per il concerto, lo schema del disegno di legge per il riordinamento dell'ENAL, redatto sulla base delle proposte formulate dal commissario governativo » e trasmesso sin dal dicembre 1968 alla citata Presidenza, organo tutorio dell'ente, assicurando, nel contempo, « che, non appena in possesso dei pareri e dei suggerimenti che sullo schema predetto daranno le amministrazioni interessate, non si mancherà di affrettare l'ulteriore corso del provvedimento, che deve essere sottoposto all'approvazione del Consiglio dei ministri »; e che: 2) dopo circa due anni, la Presidenza del Consiglio dei ministri non è venuta ancora in possesso di « tutti gli elementi » in quanto ad essa non sarebbe ancora pervenuto il parere del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, probabil-

mente anche in conseguenza del fatto che il titolare è firmatario di una proposta di legge per la soppressione dell'ENAL, presentata alla Camera dei deputati il 30 agosto 1968 — quale sia l'azione di sollecitazione che intenda svolgere o quali iniziative intenda assumere per sottoporre il provvedimento alla approvazione del Consiglio dei ministri ed al giudizio del Parlamento.

All'uopo, gli interroganti ritengono di dover far presente la inderogabile necessità della articolazione di un moderno ente di Stato per i servizi del tempo libero, eliminando così la grave carenza di indirizzo in un settore di tanta importanza e assicurando, nel contempo, una razionale utilizzazione del personale dipendente, la tutela della stabilità di lavoro e la possibilità di un adeguato trattamento economico e di una effettiva progressione di carriera. (4-14438)

RISPOSTA. — Si conferma di tenere in particolare evidenza la proposta di riordinamento dell'ENAL pervenuta dal commissario del Governo e già esaminata da quasi tutti i Ministeri concertanti.

In base alle osservazioni finora pervenute e tenuto anche conto dei nuovi ordinamenti regionali, si rende necessario un attento riesame del testo proposto, al quale non si mancherà di procedere con ogni possibile sollecitudine.

Per quanto concerne il miglior riassetto del personale dipendente, si fa presente che si è in attesa delle proposte di modifica al regolamento organico a suo tempo predisposto dal commissario e che hanno lo scopo di adeguarlo, per quanto occorra, alla disciplina del parastato.

Si assicura che tali proposte saranno prese nella più attenta considerazione.

Il Sottosegretario di Stato:
ANTONIOZZI.

PAZZAGLIA. — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per conoscere le ragioni per le quali i dipendenti degli enti locali collocati a riposo per limiti di età sono costretti ad attendere persino due anni prima di ottenere la regolare pensione ed il diritto alla assistenza medica.

Per conoscere altresì se ritengano indifferibile la adozione di adeguati provvedimenti intesi ad una più sollecita definizione delle pratiche e, in ogni caso, ad assicurare la continuità delle prestazioni di assistenza medica. (4-12784)

RISPOSTA. — La liquidazione del trattamento pensionistico in favore degli ex dipendenti degli enti locali viene effettuata, in genere, nel minor tempo possibile, sempre che non sorgano ostacoli, nella fase preliminare, per l'acquisizione degli elementi indispensabili all'accertamento del diritto alle prestazioni e per la determinazione della relativa misura. In molti casi, infatti, la documentazione prodotta a corredo della domanda risulta incompleta, per cui occorre provvedere alla richiesta dei documenti mancanti, oltre, a volte, a dover procedere alla preventiva sistemazione delle posizioni previdenziali e contributive.

Per altro, a tali richieste non sempre viene dato sollecito corso da parte degli enti locali interessati.

Inoltre, è da considerare che gli atti di conferimento delle pensioni — una volta esaurita la via amministrativa — debbono essere sottoposti, per legge, agli adempimenti contabili ed al controllo dei distinti uffici della ragioneria centrale e della Corte dei conti.

Si rammenta, comunque, che alle esigenze degli iscritti, cessati dal servizio, si viene incontro — nelle more della definitiva liquidazione della pensione — con la immediata corresponsione dell'acconto, determinato in un importo pari all'80 per cento della pensione presunta.

Infine, si fa presente, secondo quanto ha assicurato il Ministero dell'interno, che nei confronti dei pensionati in parola l'INADEL non condiziona le prestazioni dell'assistenza sanitaria al rilascio del certificato di pensione. L'istituto, infatti, provvede a consegnare ai singoli interessati il relativo libretto di malattia su semplice dichiarazione dell'ente locale di appartenenza attestante che il richiedente è cessato dal servizio avendo maturato il diritto alla pensione o a trattamento sostitutivo.

Il Ministro del tesoro: FERRARI-AGGRADI.

PAZZAGLIA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere, anche con riferimento a precedenti interpellanze ed interrogazioni rimaste prive di risposta, se il ministro sia informato delle non poche lamentele in ordine al servizio ferroviario in Sardegna, determinate dal ritardo frequentissimo dei treni, dalla lentezza degli stessi, in conseguenza dell'unico binario ove si svolge il traffico, dalla conseguente impossibilità di

stabilire orari più comodi per i rientri serali da Cagliari, da Sassari e da Olbia.

Per conoscere quali provvedimenti a breve ed a medio termine ritenga di far adottare per eliminare tali inconvenienti, e soprattutto quali provvedimenti tuttora non previsti — perlomeno stando a quanto reso noto — e relativi al raddoppio di alcuni tratti della linea, alla riduzione delle fermate per i direttissimi ed i diretti, alla rettifica di alcuni tratti (per esempio quelli attorno a Bonorva ed alcuni della Chilivani-Olbia) alla elettrificazione dell'intera linea Cagliari-Porto Torres e Chilivani golfo Aranci. E ciò al fine di ridare una funzione ed uno sviluppo alle ferrovie per trasporto passeggeri nell'isola, destinate, diversamente, ad essere completamente superate, allorquando, attraverso la superstrada Cagliari-Porto Torres sarà possibile percorrere la distanza fra i due centri in poco più di due ore, mentre in treno direttissimo saranno necessarie ancora oltre cinque ore (e in alcuni treni con vetture fra le più scomode) salvo i ritardi nella partenza e sul percorso che sono arrivati persino a far giungere i viaggiatori alla stazione terminale undici ore circa dopo l'orario fissato per la partenza.

Per conoscere infine se ritenga che la necessità e la convenienza economica per molti passeggeri di scegliere il percorso più breve fra la penisola e l'isola (cioè la linea Civitavecchia-Olbia, Civitavecchia-golfo Aranci e Porto Torres-Genova) non renda indifferibile ed essenziale per il movimento da e per i detti porti dell'isola le soluzioni citate, anche ad evitare che tali linee marittime finiscano per essere validamente utilizzabili soltanto da passeggeri (e in particolare da quelli che si spostano per ragioni turistiche) diretti al nord dell'isola o da tali zone provenienti a tutto scapito della diffusione del turismo in tutte le zone della Sardegna interessate ed attrezzate per il ricevimento degli stessi. (4-14056)

RISPOSTA. — I problemi afferenti al miglioramento delle comunicazioni ferroviarie in Sardegna vengono seguiti dall'azienda ferrovie dello Stato con ogni attenzione e nell'intendimento di venire il più possibile incontro alle esigenze prospettate.

D'altronde nella formulazione degli orari non si può prescindere dal fatto che le percorrenze dei treni restano condizionate anzitutto dalle caratteristiche plano-altimetriche dei tracciati e quindi anche da specifiche esigenze come, ad esempio, la necessità di far sostare la maggioranza dei treni nelle numerose località di una certa importanza che si

susseguono lungo la linea ovvero anche, specie nel caso dei treni a lungo percorso, di dover assicurare le coincidenze con le corse marittime in arrivo ad Olbia e a Porto Torres.

Premesso che per quanto riguarda i trasporti pendolari per e da Cagliari, Sassari ed Olbia di massima essi risultano adeguati alle necessità in atto, va ricordato che, al presente, alcuni dei perditempi registrati sono conseguenti ai numerosi lavori in corso per migliorare quella rete.

Si stanno, infatti, eseguendo interventi di notevole portata che, una volta ultimati, consentiranno di annoverare la dorsale sarda fra le linee più progredite dal punto di vista tecnico e funzionale.

In particolare si stanno realizzando apparati centrali elettrici ad itinerari in tutte le stazioni della Cagliari-Olbia, si sta attuando il blocco integrato dal telecomando delle stazioni, il miglioramento delle protezioni e manovre dei passaggi a livello, la sistemazione dei piazzali, il rinnovo del binario e così via.

Opere tutte che, oltre ad elevare il grado di sicurezza e di regolarità della circolazione, comporteranno un tangibile miglioramento delle velocità commerciali dei treni e l'aumento della potenzialità della linea, che peraltro, già allo stato attuale, offre sensibili margini rispetto ai reali impegni di traffico.

Circa il sistema di trazione, la rete sarda è in via di completa dieselizzazione e tale sistema (che si avvale di locomotive di recentissima costruzione) consente prestazioni del tutto comparabili, sul piano del conforto e su quello delle velocità, al sistema di trazione elettrica.

In merito, infine, alle rettifiche di tracciato auspiccate si fa presente che esse, date le caratteristiche plano-altimetriche dei tratti più tortuosi della Cagliari-Olbia (curve di piccolo raggio e pendenze elevate) imporrebbero la costruzione di lunghe varianti anche in galleria con una spesa ingentissima, non affrontabile allo stato delle cose e neanche includibile nei piani di prossima attuazione dovendosi dare priorità ad altri interventi indispensabili ed indifferibili.

Il Ministro: VIGLIANESI.

PINTUS. — Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno. — Per sapere:

1) se siano informati dei gravi inconvenienti che si verificano in occasione delle par-

tite di calcio per accedere allo stadio Sant'Elia di Cagliari, data l'assoluta mancanza di qualsiasi sistema viario;

2) cosa intendano fare perché gli stanziamenti, già approvati da anni, sul piano di rinascita della Sardegna e da parte della regione e del comune, siano finalmente utilizzati nell'intento di costruire il previsto ed approvato asse di scorrimento lungo il tracciato del viale Colombo con i relativi sbocchi intorno allo stadio, e di sistemare l'intera zona;

3) se, nell'attesa che tutto ciò sia compiuto, non ritengano, nell'intento di attenuare i gravissimi inconvenienti, di favorire la realizzazione di un piano di emergenza che potrebbe consistere:

a) nel costruire altre due parallele pedonali sul canale delle Saline;

b) nel bitumare il viale Cristoforo Colombo;

c) nel bitumare lo spazio che circonda immediatamente lo stadio anche nell'intento di ricavarne un vasto parcheggio. (4-13775)

RISPOSTA. — Il progetto esecutivo relativo all'opera viaria prevista nei programmi del piano di rinascita della Sardegna è da poco pervenuto all'ufficio speciale della Cassa per il mezzogiorno con sede in Cagliari e, allo stato, trovasi in corso di istruttoria.

È tuttavia da tener presente che nel decorso mese di ottobre è stata richiesta all'assessorato ai lavori pubblici della regione l'integrazione del citato progetto con gli elaborati mancanti.

Detti elaborati riguardano uno studio geotecnico dei terreni di sottofondo, in funzione dei tronchi stradali da realizzare, la documentazione che accerti la disponibilità delle aree interessate dalle nuove opere, nonché l'introduzione in progetto di alcune varianti di tracciato concordate con tecnici dell'assessorato ai lavori pubblici e del comune di Cagliari.

Quanto alle richieste di cui ai punti b) e c), i progettisti hanno provveduto, su incarico regionale, a integrare il progetto, mentre per soddisfare le esigenze di cui al punto a) è stata presentata una perizia per sondaggi geognostici e prove geotecniche, mediante le quali verificare la fondatezza delle ipotesi di portanza dei terreni assunte in progetto.

Detta perizia verrà quanto prima sottoposta all'approvazione tecnica da parte del consiglio di amministrazione della Cassa.

Non appena perfezionati gli ultimi adempimenti istruttori, si conta di sottoporre al citato consiglio di amministrazione anche il progetto esecutivo, subordinandone tuttavia l'appalto alla verifica geotecnica suindicata; ciò per evitare che l'accertamento di caratteristiche portanti del terreno differenti da quelle assunte possa incidere negativamente sulla eseguibilità dell'opera.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord: TAVIANI.

PISICCHIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che il ragioniere Dominici Eugenio, dipendente del Ministero del tesoro, sempre considerato ottimo negli anni passati è stato, invece, per l'anno 1969 qualificato distinto.

L'interrogante chiede, altresì, di conoscere se le azioni sindacali verificatesi nel corso dell'anno abbiano creato motivi di tensione tra il ragioniere Domici — segretario nazionale CISL del tesoro e il suo direttore; in tal caso, sarebbe evidente un nesso di casualità tra il giudizio espresso nelle note di qualifica e l'attività sindacale.

Con ciò si potrebbe ravvisare, a parere dell'interrogante, un motivo di rappresaglia sindacale assolutamente inconcepibile nell'odierno orientamento giuridico-sociale.

Pertanto, si chiede di conoscere quali provvedimenti intenda adottare sia nei confronti di chi ha violato dette norme e sia in favore di chi ha subito una ingiusta valutazione. (4-11523)

RISPOSTA. — Effettivamente al ragioniere aggiunto Dominici Eugenio è stato attribuito il giudizio complessivo di ottimo sino all'anno 1968 e quello di distinto per l'anno 1969.

L'interessato, durante l'arco di tempo intercorrente tra la sua immissione in servizio — 20 maggio 1964 — e la fine dell'anno cui inerisce l'ultimo giudizio complessivo — 31 dicembre 1969 — è stato assegnato, a sua richiesta:

1) alla ragioneria centrale per i servizi della marina militare;

2) alla ragioneria centrale per i servizi dei danni di guerra, delle pensioni di guerra e dei contratti di guerra;

3) alla ragioneria regionale dello Stato di Firenze;

4) alla ragioneria centrale presso il Ministero della difesa;

5) alla ragioneria centrale presso il Ministero dei lavori pubblici.

Negli ultimi tre anni, allo stesso ragioniere Dominici sono stati attribuiti i seguenti giudizi parziali di secondo grado:

a) molto — per la sottovoce rendimento negli anni in cui — 1967 e 1968 — ha prestato servizio presso la ragioneria regionale di Firenze;

b) molto — nelle sottovoci rendimento, diligenza e operosità nell'anno in cui — 1969 — ha prestato servizio presso le ragionerie centrali del Ministero della difesa (7 gennaio-31 agosto) e del Ministero dei lavori pubblici (1° settembre-31 dicembre).

Il giudizio complessivo di distinto attribuito al ragioniere Dominici per l'anno 1969 dal direttore della ragioneria centrale del Ministero dei lavori pubblici è in correlazione con le su indicate valutazioni di secondo grado contenute nel rapporto informativo compilato dal competente direttore di sezione ed è espressione di un vaglio positivo « che si adatta particolarmente ai casi in cui gli elementi, pur essendo nel loro complesso molto favorevoli, non raggiungono, tuttavia, sotto alcuni aspetti di innegabile importanza, le aggettivazioni massime denotanti l'eccellenza dell'impiegato » (C.S. Sezione VI — n. 106 del 17 febbraio 1967).

È assolutamente da escludere che le azioni sindacali verificatesi nel corso dell'anno 1969 abbiano creato motivi di tensione tra il ragioniere Dominici e il suo direttore. Ne fa prova lo stesso rapporto informativo nel quale l'interessato è stato giudicato retto e leale — ottimo il suo comportamento — cordiali i rapporti con i colleghi alla voce analitica « Qualità morali e di carattere ».

Consegue che nessun nesso di causalità può ravvisarsi, nella specie, tra le cennate azioni sindacali e il giudizio complessivo di che trattasi.

Ad ogni buon fine si aggiunge che il ragioniere Dominici ha interposto ricorso gerarchico avverso il ripetuto giudizio complessivo di distinto, per cui la questione è demandata al vaglio e alla decisione del consiglio di amministrazione in una delle prossime adunanze.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

PISICCHIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali siano i motivi che impediscono di aderire alla richiesta avanzata nel mese di gennaio 1970 dal sindacato dipendenti Ministeri grazia e giustizia ade-

rente alla CISL, relativa alla disponibilità di un locale per le attività sindacali, nel nuovo grande complesso edilizio del palazzo di giustizia di Bari.

Si fa presente che la richiesta è in coerenza con l'attuazione della legge delega del 18 marzo 1968, n. 249, atteso che Bari è sede nazionale della predetta organizzazione. (4-13485)

RISPOSTA. — In base alle notizie fornite dal presidente della corte d'appello di Bari, risulta che alla corte stessa è pervenuta soltanto la richiesta specifica di un locale, nel palazzo di giustizia di quella città, da destinare a sede del sindacato dattilografi ed affini.

Tale richiesta è stata accolta.

Il Ministro: REALE.

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se ritenga di ripristinare, in seguito all'attivazione del servizio telex, a Petralia Sottana (Palermo), già centro di raccolta telegrammi degli uffici postelegrafonici Castellana Sicula, Callarelli, Petralia Soprana, Fasanò, Bonpietro, Locati, Blufi, Pianello, Alimena, il servizio di raccolta e smistamento dei telegrammi.

L'interrogante desidera, in particolare, conoscere se il ministro ritenga di disporre il collegamento via telefono dei predetti uffici con il centro raccolta telegrammi per eliminare gli attuali ritardi dovuti soprattutto alle difficoltà esistenti, in atto, nella trasmissione dei messaggi telegrafici tramite SIP. (4-13528)

RISPOSTA. — La convenzione aggiuntiva stipulata con la SIP, per regolare fra l'altro l'espletamento del servizio telegrafico nei centri minori, stabilisce che tutti gli uffici postali, dove detto servizio si svolge a mezzo telefono, debbono dettare il proprio traffico telegrafico al rispettivo centro di distretto, chiamando il numero di servizio 186. Mentre gli uffici postali situati nell'ambito della rete telefonica urbana di una certa località trasmettono i telegrammi da essi accettati all'ufficio postale di detta località che sia inserito sulla rete telegrafica automatica.

Poiché l'ufficio postale di Petralia Sottana è stato allacciato alla rete telegrafica automatica, ad esso debbono trasmettere il proprio traffico gli uffici di Castellana Sicula, Calcarelli, Petralia Soprana, Fusanò, Blufi e Pianello, in quanto appartenenti alla stessa rete

telefonica urbana, mentre gli uffici di Bonpietro, Locati e Alimena, che non ne fanno parte, debbono appoggiarsi all'ufficio distrettuale di Cefalù, chiamando il n. 186.

Ciò stante, riesce impossibile realizzare le modifiche suggerite con la surriportata interrogazione, in quanto esse contrastano con i principi generali cui è informata l'organizzazione del servizio.

Il Ministro: BOSCO.

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che in alcune province le divise estive degli agenti ULA vengono fornite nel periodo invernale e invernali nel periodo estivo, con grave nocumento per gli interessati.

L'interrogante, considerato che oltre a tale inconveniente, è stato notato che non sempre le taglie predisposte si adeguano alle misure del personale, chiede di conoscere se, in occasione della fornitura delle nuove divise invernali al personale ULA, con sede nei lontani comuni del capoluogo di provincia, il ministro ritenga disporre di assegnare agli agenti la stoffa, con il modello predisposto dall'amministrazione, ed il corrispettivo importo medio per la confezione su misura. (4-13759)

RISPOSTA. — Se qualche lieve ritardo nelle ultime assegnazioni di divise uniformi al personale di questa amministrazione si è verificato, presso alcune sedi provinciali, ciò è da collegare alla critica situazione che è venuta a determinarsi nel corso di quest'anno nel settore dei tessili a seguito di agitazioni sindacali, situazione che ha impedito di reintegrare tempestivamente le necessarie scorte di materiali di vestiario presso il Centro nazionale dei materiali postali di Scanzano.

Per quanto riguarda invece il suggerimento formulato dall'interrogante nella seconda parte della surriportata interrogazione, secondo il quale sarebbe opportuno che il personale degli uffici locali con sede in comuni lontani dal capoluogo provvedesse direttamente alla confezione della propria divisa a mezzo di artigiani locali, dietro rimborso da parte dell'amministrazione di una somma pari al costo medio di una confezione, l'amministrazione non ritiene che un siffatto sistema possa essere preso in considerazione. E ciò perché detto sistema non garantisce l'uniformità di confezione per tutto il personale dipendente,

tenuto conto delle prevedibili variazioni che ciascuno degli interessati, in relazione alle proprie personali preferenze, non mancherebbe di suggerire in sede di confezione della divisa.

Il Ministro: Bosco.

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza della inadeguatezza dell'ufficio poste e telegrafi di Campofelice di Roccella (Palermo) e se ritenga di sollecitare il trasferimento dei locali in altri più idonei e per il personale dipendente e per la numerosa utenza. (4-13760)

RISPOSTA. — Allo scopo di migliorare la situazione ambientale dell'ufficio postale di Campofelice di Roccella, si è provveduto in data 8 ottobre 1970 a stipulare un contratto per l'affitto di un nuovo, idoneo locale.

Si soggiunge che il trasferimento di detto ufficio nella nuova sede potrà avvenire entro il mese di gennaio del 1971, non appena cioè il proprietario avrà portato a termine i necessari lavori di adattamento.

Il Ministro: Bosco.

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti intenda assumere per perequare il trattamento pensionistico dei sanitari dipendenti dagli enti locali che sono andati in quiescenza prima del 1° gennaio 1967, data di entrata in vigore della legge 3 maggio 1967, n. 315.

L'interrogante fa particolare riferimento ai vecchi pensionati con un trattamento mensile di 60-70 mila lire, la cui riversibilità si riduce a 30-35 mila lire, il quale candida di fatto i titolari ed i loro discendenti, dopo una vita spesa al servizio della collettività, alla pubblica assistenza ed ai ricoveri di mendicizia.

L'interrogante ritiene che le condizioni economiche della Cassa pensioni sanitari siano tali da consentire la citata perequazione senza ricorrere a mezzi esterni.

L'interrogante ritiene, ancora, che sugli investimenti della Cassa debba esprimersi un miglior controllo, risultando che la stessa non osserva le norme che la obbligano ad investire il 30 per cento delle riserve in beni immobili, i quali resistono alla svalutazione della moneta ed assicurano un reddito certo più di ogni altro investimento. (4-08431)

RISPOSTA. — A seguito dei miglioramenti apportati con legge 3 maggio 1967, n. 315, il livello dei trattamenti di quiescenza corrisposti dalla Cassa per le pensioni ai sanitari si presenta, in generale, pienamente adeguato a quello corrispondente ad altre categorie del pubblico impiego.

Casi di sperequazione eventualmente rilevabili, più che a carenza normativa possono essere attribuiti alla dinamica delle retribuzioni.

Pertanto, essendo l'importo del trattamento di quiescenza in stretta funzione dell'ammontare delle retribuzioni percepite in attività di servizio, la pensione, in alcuni casi, può apparire di entità non apprezzabile anche se con i miglioramenti concessi con la predetta legge n. 315 del 1967, si è attuato un idoneo sistema di perequazione che ha consentito, nella generalità dei casi, il livellamento dei vecchi e ai nuovi importi.

In particolare, è da tener presente che non esiste un problema specifico di perequazione di tutte le pensioni relative a cessazioni dal servizio anteriori al 1° gennaio 1967, in quanto, come è noto, quelle relative a cessazioni dal servizio a partire dal 1° luglio 1965 sono state riliquidate in base al nuovo sistema di pensionamento introdotto con la ripetuta legge n. 315.

Comunque, il problema della revisione del trattamento di quiescenza della Cassa sanitari forma oggetto di attenta considerazione da parte di questo Ministero. Per altro la possibilità di tale revisione è subordinata all'attuazione della procedura stabilita dall'articolo 19 della più volte citata legge n. 315.

Allo stato attuale, acquisite le risultanze del bilancio tecnico riferito al 1° gennaio 1969, si è in attesa delle designazioni dei rappresentanti delle varie organizzazioni sindacali delle categorie dei pensionati e degli iscritti per poter provvedere alla istituzione dell'apposita commissione di studio che dovrà procedere all'esame di tutti i problemi riguardanti le categorie suddette.

Circa gli investimenti immobiliari di una quota del patrimonio disponibile della Cassa, è doveroso rammentare che, a norma di legge, gli investimenti immobiliari di tutte le casse facenti parte degli istituti di previdenza devono essere « contenuti entro il limite di tre decimi del patrimonio » e non già essere obbligatoriamente rapportati a tale importo.

Questo Ministero, ben consapevole della utilità di una alta percentuale di tali destinazioni, segue una costante ed uniforme linea di investimenti, ma non può, tuttavia,

tenendo anche conto della liquidità del bilancio della Cassa, non considerare l'opportunità di altri investimenti che pure si risolvono in vantaggi per gli iscritti, quali, ad esempio, la concessione ai medesimi di mutui contro cessione del quinto della retribuzione.

Il Ministro del tesoro: FERRARI-AGGRADI.

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per conoscere i suoi intendimenti circa il perdurante stato di agitazione dei tecnici del genio civile, in relazione alle condizioni di disparità economica e normativa nelle quali è tenuta la categoria rispetto ad altri dipendenti pubblici qualificati, ed in rapporto al sostanziale rifiuto governativo di riprendere i contatti interrotti in data 21 gennaio 1970. (4-12177)

RISPOSTA. — Con legge 28 ottobre 1970, n. 775, concernente modifiche e integrazioni alla legge 18 marzo 1968, n. 249, è stata prevista, nell'articolo 28, l'emanazione da parte del Governo di norme delegate, entro il 30 giugno 1972, per una nuova disciplina delle carriere del personale tecnico sia delle amministrazioni dello Stato sia delle amministrazioni autonome.

Si aggiunge che attualmente è, per altro, all'esame del Parlamento il disegno di legge concernente: « trattenimento in servizio degli appartenenti alla carriera tecnico-direttiva del genio civile » con il quale, per far fronte alla persistente deficienza del personale in personale in parola si prevede la proroga della facoltà concessa dalla legge 27 luglio 1967, n. 632, di trattenere in servizio funzionari della detta carriera che abbiano raggiunto i limiti di età.

Tale disegno di legge è stato approvato il 18 dicembre 1970 dalla VII Commissione Senato in sede deliberante ed è stato trasmesso il 23 successivo alla Camera per l'esame.

Il Ministro per la riforma della pubblica amministrazione: GASPARI.

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per conoscere se risponda a verità che diversi tribunali della Repubblica hanno respinto bilanci annuali di società per azioni calcistiche operanti nel settore professionistico, adducendo loro palesi inattendibilità ed irregolarità.

Per sapere se, dopo questa nuova esperienza, si continua a ritenere che la citata forma organizzativa e giuridica non sia soprat-

tutto un espediente inteso a mettere fiscalmente al coperto i grossi operatori del settore (finanziatori, allenatori, calciatori, ecc.).

(4-13151)

RISPOSTA. — Da accertamenti compiuti presso vari tribunali della Repubblica — specialmente quelli facenti parte dei distretti di Torino, Milano, Bologna, Firenze, Roma, Napoli e Palermo — non è risultato che siano stati « respinti » bilanci annuali di società per azioni calcistiche operanti nel settore professionistico.

Nessuna norma di legge, d'altra parte, legittimerebbe un provvedimento del genere, in quanto per la società calcistiche, come per le società per azioni in genere, la procedura prevede il deposito del bilancio presso la cancelleria commerciale del tribunale, ai fini del controllo sulla veridicità ed attendibilità del medesimo. E non risulta che da tali controlli siano emerse situazioni di inattendibilità o di irregolarità.

Quanto alla seconda parte dell'interrogazione, va precisato che con la trasformazione delle società calcistiche in società per azioni si è inteso realizzare la finalità di rendere pubbliche tutte le operazioni finanziarie delle predette società.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo: MATTEOTTI.

SERVADEI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che diversi prefetti, questori ed ufficiali superiori di pubblica sicurezza utilizzano guardie di pubblica sicurezza per necessità personali e familiari che nulla hanno a che fare col servizio e che spesso risultano umilianti.

L'interrogante ritiene che la questione vada controllata e risolta urgentemente, ad evitare che forze pagate dall'erario al servizio dell'intera collettività, vengano utilizzate a scopi privati, dando vita ad incomprensibili ed ingiustificati privilegi. (4-13573)

RISPOSTA. — Le guardie di pubblica sicurezza hanno una specifica qualificazione tecnico-professionale e, nella veste di agenti di pubblica sicurezza e di polizia giudiziaria, svolgono i compiti d'istituto stabiliti dall'ordinamento vigente.

La destinazione ai servizi cui si fa cenno risulta, pertanto, in netto contrasto con i criteri di corretto impiego del personale. Con-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1970

seguentemente sono state, da tempo, impartite rigorose e precise disposizioni per evitare ogni abuso nello specifico campo e rimuovere eventuali anomale situazioni.

Il Ministro: RESTIVO.

SERVELLO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia informato del disservizio postale che si verifica a Legnano (Milano) per quanto concerne il ritardo nel recapito anche di espressi e di telegrammi, per le deplorevoli condizioni igienico-sanitarie dei locali adibiti a questo importante servizio pubblico, per le estenuanti file cui sono costretti soprattutto i titolari di pensioni, per lo squallore dell'ambiente in cui è costretto a lavorare anche il personale adibito a delicate funzioni amministrative, per lo scarso controllo esercitato su taluni settori della distribuzione, eccetera.

In siffatta situazione denunciata, per altro, dalla stampa locale, si chiede al ministro se ritenga di adottare immediati provvedimenti atti a garantire la regolarità dei servizi e ad assicurare al personale dipendente e ad una città di 50 mila abitanti una sede dignitosa, razionale e moderna. (4-14384)

RISPOSTA. — In ordine ai fatti denunciati con la surriportata interrogazione, sono stati già disposti gli opportuni accertamenti ispettivi, al termine dei quali l'amministrazione non mancherà di adottare i provvedimenti che saranno riconosciuti necessari.

Il Ministro: BOSCO.

TANTALO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per consentire la costituzione ed il tempestivo funzionamento della commissione di studio prevista per la riliquidazione delle pensioni agli ex dipendenti degli enti locali, parallelamente all'attuazione dell'articolo 17 della legge 18 marzo 1968, n. 269, che prevede le riliquidazioni delle pensioni agli statali sulla base degli stipendi che risulteranno dal riassetto.

L'interrogante confida che non si verificheranno ritardi, come è purtroppo accaduto con la nota legge n. 85. (4-12027)

RISPOSTA. — Questo Ministero non trascura di seguire attentamente il problema dell'adeguamento delle pensioni corrisposte dal-

la Cassa di previdenza per i dipendenti degli enti locali; problema che va considerato e valutato, in connessione alla dinamica retributiva, tenendo conto delle possibilità tecnico-finanziarie della Cassa medesima.

Per altro, come è già noto all'interrogante, la possibilità della revisione del trattamento pensionistico in parola è subordinata all'attuazione della tassativa procedura stabilita dall'articolo 10 della legge 5 febbraio 1968, n. 85 che ne demanda il compito ad apposita commissione di studio con l'incarico di esaminare i bilanci tecnici della Cassa e di proporre modifiche alle norme in vigore dopo aver acquisito le risultanze di almeno due bilanci successivi, a far tempo da quello riferito al 1° gennaio 1969.

Premesso ciò, si fa presente che ultimato da tempo il bilancio tecnico al 1° gennaio 1970, per cui è prevedibile che fin dai primi del 1971 sarà possibile dar corso agli atti preliminari necessari per la costituzione della citata commissione di studio della quale dovranno far parte anche i rappresentanti sindacali degli iscritti e dei pensionati.

Il Ministro del tesoro: FERRARI-AGGRADI.

TOCCO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se gli sia noto che di recente l'ufficio postale di Sinnai (Cagliari) è stato con generale soddisfazione trasferito in un nuovo edificio moderno e funzionare dove però si è palesato immediatamente ed in forma più chiara di prima l'assoluta scarsità del personale.

Infatti il personale addetto agli sportelli non può chiaramente far fronte alle esigenze del numeroso pubblico, costretto pertanto a lunghe attese.

Tutto ciò premesso l'interrogante chiede di sapere se il ministro interessato ritenga opportuno predisporre un congruo aumento del personale. (4-13839)

RISPOSTA. — Sono state impartite disposizioni alla direzione provinciale postale di Cagliari affinché provveda a normalizzare la situazione del personale nell'ufficio postale di Sinnai: e ciò anche in relazione all'eventuale aumento di attività lavorativa connesso al trasferimento dell'ufficio in questione nel nuovo edificio.

Il Ministro: BOSCO.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1970

TOZZI CONDIVI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere perché si siano finanziate, permesse — e non sia intervenuta l'autorità giudiziaria — le ultime rappresentazioni a Spoleto tra le quali quella di *Arden of fevershan* (in questa ultima rappresentazione gli spettatori erano appollaiati al centro della platea e tutto intorno si svolgeva lo spettacolo coronato dall'apparire di un uomo nudo che viene sottoposto ad una operazione da parte della moglie).

Oltre all'offesa all'arte ed al pudore, è inconcepibile debba ritenersi che oramai in Italia tutto sia possibile e — per giunta — col finanziamento dello Stato. (4-13482)

RISPOSTA. — Nel complesso degli spettacoli del XIII Festival dei Due Mondi, tenutosi a Spoleto dal 26 giugno al 12 luglio 1970, autorizzati da questo Ministero in base alle vigenti disposizioni di legge, è stata rappresentata dalla compagnia *Mama Repertory Theater*, la tragedia *Arden of fevershan*, lavoro teatrale inglese del XVI secolo, attribuito a diversi autori, tra i quali Shakespeare e Thomas Kid.

Il lavoro è stato regolarmente sottoposto a revisione teatrale ed ha ottenuto il visto da parte della competente commissione.

Argomento del lavoro è l'assassinio di un uomo, ad opera della moglie e dell'amante di costei, eseguito attraverso un insieme di gesti rituali, culminati con l'evirazione dell'uomo, per breve momento nudo sulla scena.

Durante la rappresentazione gli attori parlavano in lingua inglese antica, pressoché incomprendibile anche agli stessi inglesi presenti, e si agitavano e correvano continuamente.

Il continuo movimento degli attori sul piccolo palcoscenico, ed i giuochi di luce e di penombra ammorbidivano e rendevano intuibili più che evidenti i particolari.

Lo spettacolo, ripetuto per alcuni giorni e dopo le ore 22, fu tenuto nella sala a pianterreno del palazzo della Signoria, denominata Teatrino delle Sei, capace ed autorizzata per non più di novanta posti.

Il pubblico, soltanto di adulti, non salì mai sul palcoscenico, che a stento conteneva gli attori.

Non fu registrata alcuna particolare reazione, ma solo sfavorevoli commenti per la pressoché completa incomprendibilità della lingua usata dagli attori.

L'autorità di pubblica sicurezza di Spoleto informò la locale procura della Repubblica, la quale ritenne di non dover adottare alcun provvedimento al riguardo.

Per quanto concerne, infine, il contributo di lire 10 milioni autorizzato per le manifestazioni, esso non riguarda il lavoro in questione ma tutti gli spettacoli di prosa inseriti nel Festival di Spoleto.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo: MATTEOTTI.

VILLA, TOZZI CONDIVI, CASTELLUCCI, SCARASCIA MUGNOZZA, BUFFONE, CAVALIERE, PATRINI, RUFFINI, MIOTTI CARLI AMALIA, COLLESELLI e FORNALE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere l'esatta situazione delle pratiche relative alle domande avanzate ai sensi della legge 18 marzo 1968, n. 263, per la concessione delle provvidenze in favore degli ex combattenti della guerra 1915-1918 e se la definizione delle pratiche rimaste in sospeso a tutt'oggi possa essere resa più sollecita con adeguate disposizioni.

Inoltre gli interroganti chiedono di conoscere se il ministro ritenga opportuno assumere l'iniziativa per promuovere un idoneo provvedimento che consenta di attuare pienamente lo spirito della legge in questione, con il superamento delle difficoltà formali eventualmente insorte nelle more dell'applicazione della normativa in vigore.

In relazione alla seconda parte della presente interrogazione gli interroganti si riferiscono ai casi di palese ingiustizia che si verificerebbero qualora nella fase di applicazione della citata legge numerosi cittadini che hanno partecipato in qualità di combattenti alla guerra 1915-18 dovessero risultare esclusi dalle relative provvidenze.

In particolare gli interroganti chiedono di conoscere se il ministro ritenga opportuno adoperarsi affinché talune carenze di documentazioni ufficiali dovute generalmente a mancate registrazioni burocratiche o a smarrimenti, disguidi, eccetera di atti di ufficio, possano venire sanate previe eventuali disposizioni da stabilire, in sede competente, con la presentazione di specifici atti notori da parte degli interessati. (4-13332)

RISPOSTA. — Le domande presentate dagli ex combattenti della guerra 1915-1918 e delle guerre precedenti intese ad ottenere i rico-

noscimenti recati dalla legge 18 marzo 1968, n. 263, sono in numero di 1.200.000.

Di tali domande 650 mila sono state definite positivamente e si sono concluse con la concessione di altrettante medaglie ricordo in oro e di 580 mila onorificenze dell'Ordine di Vittorio Veneto. Per 500 mila casi relativi agli insigniti dell'ordine, aventi titolo anche all'assegno vitalizio, gli atti sono stati trasmessi, per gli ulteriori adempimenti relativi al pagamento, alle competenti direzioni provinciali del tesoro.

Per circa 70 mila domande è stato accertato che non sussiste il diritto o per condanne riportate o per mancanza dei requisiti militari.

Quanto alle altre domande, attualmente in corso di istruttoria, sono state adottate tutte le possibili iniziative perché il lavoro sia portato a termine entro il 30 giugno 1971.

Il Ministro: TANASSI.

ZANIBELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i motivi per i quali vi sono frequenti ritardi nel pagamento delle indennità mensili varie al personale degli uffici locali della provincia di Cremona.

Tale ritardo viene attribuito alla mancanza di fondi necessari sui relativi capitoli di spesa riguardanti il servizio straordinario di reggenza, di intensificazione, ecc., mentre le richieste di detti fondi sono state tempestivamente avanzate dalla direzione provinciale.

In particolare l'interrogante fa presente che non è stata pagata l'indennità di reggenza relativa al mese di agosto 1970 e ricordando come tali inadempienze generino malcontento fra il personale, chiede quali provvedimenti l'amministrazione intenda adottare per ovviare in futuro a tali difficoltà. (4-13977)

RISPOSTA. — Al riguardo, nell'assicurare che in atto la situazione segnalata nella surriportata interrogazione è ormai normalizzata; si precisa che i ritardi lamentati si riferiscono ad un fenomeno di carattere generale, essendo noto che nel periodo estivo suole verificarsi un certo rallentamento nel ritmo di lavoro a causa delle assenze per le ferie.

Per quanto riguarda invece il ritardo nel pagamento delle indennità di reggenza, si fa presente che esso è stato occasionale in quanto derivante dalla sopravvenuta legge 11 febbraio 1970, n. 29, che ha aumentato sensibilmente la misura di detta indennità nel corso dell'esercizio finanziario, con conseguenti difficoltà nella ripartizione dei fondi necessari.

Il Ministro: BOSCO.

ZUCCHINI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali iniziative abbia preso o intenda prendere per ovviare alla situazione di disagio in cui vengono a trovarsi i lavoratori, gli studenti, i viaggiatori abituali pendolari della Roma-Viterbo e Capranica-Orte, e quali provvedimenti in concreto intenda adottare, intesi a migliorare il servizio dei treni su tali linee. (4-14242)

RISPOSTA. — Le linee Roma-Viterbo e Capranica-Orte sono in atto servite rispettivamente da 25 e da 16 treni viaggiatori opportunamente distribuiti nell'arco della giornata e sufficienti a fronteggiare le varie correnti di traffico nei due sensi.

Detti treni sono effettuati tutti con automotrici termiche di recente costruzione, eccettuata una sola coppia di convogli, con trazione a vapore, sulla Roma-Viterbo.

Per quest'ultima linea è prevista anche l'effettuazione con materiale ordinario (carrozze) dei treni maggiormente affollati non appena disponibili gli occorrenti mezzi già in allestimento.

Sono inoltre in corso di realizzazione, sempre sulla Roma-Viterbo, cospicui interventi intesi a migliorare la circolazione fra cui l'impianto del blocco semiautomatico fra Roma Trastevere e La Storta, la centralizzazione degli scambi di alcune stazioni e l'istituzione di un posto di raddoppio nella fermata della Balduina.

Con tali provvedimenti sarà possibile offrire servizi sempre più rispondenti alle esigenze dei viaggiatori interessati alla relazione Roma-Viterbo.

Il Ministro: VIGLIANESI.